



Dicembre 2006
Mensile dell'A.N.A.

L'ALPINO

Sped. in a. p. - art. 2 comma 20/c legge 662/96 - filiale di Milano - Anno LXXXV - N. 11



*Buon Natale
e buon 2007*



IN COPERTINA

La mattina dopo la nevicata, in alta montagna, con il sole che disegna ombre lunghe sulla neve che sembra rubargli il colore della luce. Non c'è nulla più della luce, nei nostri archetipi collettivi, che sia più significativo del soprannaturale. E pare proprio che di luce abbia bisogno questo mondo percorso da guerre e distruzioni, affamato, assetato, così improvvido verso la natura da minacciare l'esistenza stessa della vita. Auguriamoci un mattino di risveglio, di non impossibile presa di coscienza che abbiamo a disposizione soltanto questa Terra, circondata da mistero. Auguriamoci pace.

(La foto della baita d'alpeggio è di Walter Rocca, del Gruppo di Cernusco Lombardone, sezione di Lecco, scattata in val Taleggio, Bergamo).

Sommario

dicembre 2006

- 3** Editoriale
- 4-5** Lettere al Direttore
- 6** Consiglio Direttivo Nazionale
- 7** Calendario manifestazioni
- 9** Se ne parla:
Quel concetto di Nazione...
- 10-12** Riunione dei presidenti di Sezione
- 13** Zona Franca

Raggruppamenti:

- 14-15** Raduno del 2° Rgpt
- 16-17** Raduno del 4° Rgpt
- 18-19** Biella: grande festa degli alpini
- 20-21** Nostri alpini in armi
- 22-23** Congresso IFMS

24-26 ASPETTANDO L'ADUNATA

27 Sport: marcia in pattuglia

28 Dibattito sulla corallità

29-30 Cori e Fanfare

31 Biblioteca

32-33 Marco Polo:
Deserti e montagne...

34-47 Rubriche

Inviare a L'Alpino una copia dei giornali di sezione e gruppo

Rinnoviamo l'invito ai presidenti di sezione e ai capi gruppo ad inviare alla redazione de *L'Alpino* una copia del loro giornale. Servirà non soltanto per la nostra raccolta ma anche per avere la possibilità di pubblicare qualche articolo di particolare interesse, meritevole di essere riportato all'attenzione di tutti attraverso le pagine del mensile nazionale. Quindi inviate i vostri periodici alpini!

Invio de "L'Alpino" ai soci

Si ricorda che l'art. 31 del regolamento nazionale prevede che l'invio della rivista nazionale in abbonamento agli associati sia continuato per tutto il primo trimestre dell'anno in corso. Si invitano perciò tutti i soci che non avessero ancora rinnovato l'iscrizione all'ANA, a provvedervi al più presto garantendosi in tal modo l'ininterrotta spedizione de "L'Alpino".

Cravatte e berretti ANA

Ai berretti con visiera e lo stemma dell'ANA sono state aggiunte...le cravatte: una verde, una rossa e una blu, disseminate di penne, come si vede nella fotografia. Sono di seta, molto resistenti. Cappelli (ce n'è uno in tela ed uno in pile) e cravatte possono essere richiesti direttamente alla sezione di appartenenza, che provvederà a smistare l'ordine ai competenti uffici della Sede nazionale. Berretti e cravatte possono essere richiesti da chiunque sia socio ANA. ●





L'anno che verrà

Quando un anno finisce, si dice, è tempo di consuntivi. Noi preferiamo invece salutare il 2006 che se ne va facendo dei progetti con un piede già nell'anno nuovo. E lo facciamo con animo sereno, perché abbiamo vissuto importanti momenti associativi e umani e visto la nascita di iniziative che sono destinate a continuare e ad avere benefici sviluppi.

Prima di tutto le iniziative che segnano la grande vitalità della nostra Associazione. I giovani hanno accolto l'invito a contare di più, ad essere presenti nelle sezioni e nei gruppi avviando o potenziando attività che possono essere loro più congeniali: li abbiamo visti organizzarsi a livello di raggruppamento, conquistarsi una loro visibilità nelle manifestazioni, in particolare all'Adunata di Asiago. Abbiamo assistito all'inaugurazione di nuove sedi, di Sezione e di Gruppo: mai come in questi tempi ne sono state inaugurate tante, segno di continuità e di garanzia per il futuro. Del resto, non poteva che essere così, visto il nuovo slancio delle Sezioni del Centro-Sud, che sono le sezioni maggiormente interessate dall'arruolamento anche nel Corpo degli Alpini. Nonostante la sospensione della leva, che garantiva un massiccio apporto di nuovi soci, c'è stato un calo di iscrizioni inferiore all'uno per cento: e questo è un segnale incoraggiante perché dimostra che l'A-

NA gode di ottima salute e che i presidenti di sezione e di gruppo hanno lavorato davvero bene. A loro va il mio plauso e il mio incitamento a continuare.

Con queste premesse ci aspettiamo molto dall'anno nuovo. Prima di tutto il consolidamento dei risultati raggiunti. Le premesse sono positive se si pensa al progetto pilota avviato dalla Regione Veneto in collaborazione con i dirigenti scolastici e l'Associazione Nazionale Alpini che interesserà gli istituti medi superiori per coinvolgere gli studenti nella conoscenza della storia e del territorio, nella salvaguardia della montagna, nella rivalutazione delle testimonianze della Grande Guerra e nel recupero ambientale.

Si tratta di un progetto finanziato dalla Regione (ne ripareremo prossimamente, n.d.r.) che potrà essere adottato anche da altre Regioni italiane e vedrà i nostri volontari impegnati nei settori più congeniali, in particolare per quanto riguarda i luoghi della Grande Guerra in vista delle celebrazioni del 90° della fine del conflitto, nel 2008.

Infine, ma non meno importante di quanto è detto, il recupero del significato della nostra Adunata nazionale, a cominciare da quella di Cuneo. Un recupero soprattutto di immagine, non sempre positiva, che per colpa di pochi si riversa su tutti. Conto sull'azione dei presidenti di sezione, e an-

cor più dei capigruppo, perché cessino finalmente esibizioni di carri, carrette e veicoli vari che non fanno parte dell'Adunata degli alpini. Che è anche un momento di incontro e di gioia, ma compatibile con i ritmi e le abitudini della città che ci ospita.

Non sarebbe completo questo mio intervento, se non rivolgessi un pensiero riconoscente ai nostri alpini in armi, e sottolineo "nostri", ed in particolare a quanti si trovano in territori difficili e insidiosi, in missione di solidarietà e di pace. Sappiano, dal comandante alla più giovane recluta, che siamo al loro fianco. Così come siamo vicini alle famiglie dei nostri recenti Caduti che qui ricordo: il tenente Manuel Fiorito, il maresciallo Luca Polsinelli, il caporal maggiore scelto Giuseppe Orlando, i due caporal maggiori Giorgio Langelletta e Vincenzo Cardella. Essi sono i nostri eroi della pace.

Infine un saluto a tutti i nostri iscritti e ai loro familiari, che mi piace ricordare raccolti in un'unica, grande famiglia alpina. Compresi gli alpini più lontani, quelli della seconda patria, che sento fra i più vicini, come ho potuto constatare visitandoli in Brasile, Venezuela, Perù e - di recente - in Australia.

A tutti auguro di trascorrere le feste natalizie in serenità. A tutti auguro ogni bene per l'anno nuovo ormai alle porte e mando il mio abbraccio.

Corrado Perona

TESTIMONIANZA

L'Adunata a Bassano, una scelta (scomoda)?

Ho letto con stupore che l'81ª Adunata nazionale del 2008 è stata concessa a Bassano del Grappa. Pur condividendo totalmente il messaggio del Consiglio Direttivo Nazionale riguardo il ricordo dei nostri Caduti e il ritorno alla montagna e alle nostre origini, ossia il ritorno nei luoghi della Grande Guerra, dove migliaia di alpini, e non solo, sacrificarono la vita per l'Unità d'Italia, credo che la scelta fatta non possa garantire, per problematiche prettamente logistiche, strutturali e di capienza, una grossa adesione. A Bassano del Grappa rivivremo gli stessi problemi avuti durante l'Adunata di Asiago. Le Adunate degli ultimi anni hanno dimostrato un continuo crescendo di partecipanti, pertanto ritengo fosse più idoneo un luogo in grado di garantire maggiore facilità di accesso a maggiori possibilità di sistemazione. Gli alpini che vogliono partecipare all'Adunata hanno il diritto di poterla vivere. Auspico anche che si possa ritornare a quel grande evento emotivo, ricco di valori, di ideali a soprattutto ricco di quella civiltà e di quella sacralità che da troppi anni, per colpa dei soliti noti, è andata in buona parte persa.

Gian Paolo Cazzago - Ospitaletto (BS)

La tua lettera pone due problemi: le dimensioni e le caratteristiche che dovrebbero avere città scelte ad ospitare l'Adunata nazionale e il crescente fenomeno dell'inciviltà che si sta incuneando, in modo sempre più preoccupante, anche nella nostra principale manifestazione. Sul primo punto non ho difficoltà a riconoscere che i disagi dell'adunata di Asiago hanno lasciato il segno e rendono molti alpini diffidenti nei confronti di Bassano. Non esprimo valutazioni personali sulla scelta di quest'ultima città perché ci vivo e potrei non essere obiettivo. Ma, da quanto mi è stato riferito, le tre candidate, Piacenza, Lucca e Bassano, sono state considerate dalla Commissione Manifestazioni Nazionali alla pari sotto il profilo logistico-organizzativo. In più, la città del Grappa offre l'opportunità di celebrare il novantesimo di Vittorio Veneto sui luoghi della Grande Guerra, oltre a celebrare il 60° della prima adunata nazionale del dopoguerra e della ricostruzione del Ponte degli Alpini. Sui "soliti noti", attivi nel dissacrare i valori, gli ideali e la civiltà delle nostre manifestazioni, sono fermo nella convinzione che stiamo respirando e metabolizzando comportamenti beceri assai diffusi in una società che pone sull'altare la trasgressione, come fosse un talismano in grado di trasformare la trivialità in folklore.

■ Iscrivetevi all'ANA!

Anziché preoccuparci dell'abolizione della naia sarebbe opportuno fare una massiccia campagna pubblicitaria e informativa per andare a recuperare quelle migliaia di persone, che pur avendo prestato il loro servizio militare nelle Truppe alpine, una volta congedati non si sono mai sentiti in dovere di iscriversi all'ANA. Ognuno di noi, iscritto all'Associazione, sicuramente conosce almeno una di queste persone: inviamo il loro nominativo alla sede nazionale dell'ANA la quale provvederà ad inviare loro per un paio di mesi il nostro mensile *L'Alpino* gratuitamente, con una lettera del presidente naziona-

le che li invita ad iscriversi. Contemporaneamente, però, l'ANA dovrebbe dare il via ad una massiccia campagna pubblicitaria televisiva realizzando degli spot informativi che abbiano come testimonial personaggi della politica, dello sport, dello spettacolo, della cultura che abbiano prestato il servizio militare nelle Truppe alpine.

Claudio Porro - Bra (CN)

Le tue proposte di una massiccia campagna per recuperare tanti alpini che non sono iscritti all'A.N.A. sono indubbiamente interessanti ma non rispondo al quesito di fondo che è la strategia da seguire per dare continuità vitale alla nostra Associazione. Il dilemma che si

porrà in futuro, sicuramente lontano ma non lontanissimo, è se restare legati ad un'esperienza nata in mesi, anni, di naja o, in considerazione che questa non c'è più, di escogitare un modo per tramandare e perpetuare anche con chi non ha portato le stelletto uno spirito di corpo che ha saputo, in quasi novant'anni, essere presente nel Paese a ricordare la nostra storia, i nostri Caduti, il valore educativo della montagna e ha evidenziato, nel campo della solidarietà, l'indole generosa della nostra gente.

■ DNA alpino

Essendo alpino, portare il cappello con la penna nera diventa un onore, una ricompensa, un'aspirazione di appartenere ad una casta prestigiosa che ha come primo ed unico onere quello di servire il prossimo, la nazione, il tuo territorio. È una incombenza che si insinua nel DNA dell'alpino oltre i mesi di naia e viene portata nella vita civile a servizio della collettività. Per essere veramente al passo con i tempi l'alpino deve proporsi come difensore dei valori, dei suoi valori, armati come siamo di fede e di amore. Se così non fosse, se questa causa non venisse perpetrata allora hanno ragione coloro i quali asseriscono che le Truppe da montagna vanno soppresse in maniera definitiva.

Gabriele Dal Bianco - Conegliano

La tua lettera lascia trasparire una grande passione per le penne nere e per le sorti del Paese. Gli alpini sono cresciuti nella cultura del "servizio gratuito" che urta contro i modelli e gli insegnamenti di una società che bada solo alla convenienza e al rifiuto di ogni sacrificio. Se le cose non funzionano come vorremmo non è sopprimendo le truppe da montagna che risolviamo il problema. Al contrario, dobbiamo sostenerle perché sono una "scuola" che trasmette una tradizione che si fonda sulla generosità, l'altruismo, la capacità di sopportare sacrifici.

■ Impariamo a dire NO

Io dico: "Cosa possiamo fare noi genitori?". Non abbiamo nulla da inventare. I figli desiderano essere ascoltati, ascoltandoli si arriva ad un vero dialogo. Saper dire qualche no, facendo loro capire che le cose conquistate han-

no più valore. Noi per primi dobbiamo vivere la sincerità, la legalità, la solidarietà. I figli tendono più ad imitare che ad essere comandati.

In questo mondo vige troppo la cultura dell'apparire e poco quella dell'essere. I figli si sentono più assicurati con qualche no che con tanti sì. Forse solo così li aiuteremo a camminare in pace e serenità che oggi mancano, pur avendo tutto.

Giusi Meneghini - Aosta

La sua lettera è un compendio di buon senso. Purtroppo sembra che gli insegnamenti, maturati in secoli di esperienze, siano diventati vecchie cose da buttar via. Si gioca al rialzo, nella trasgressione e nel permissivismo considerati conquiste educative al passo col tempo. I risultati li vediamo: giovani senza un progetto di vita e drammi per tante famiglie.

■ Il 1° reggimento Alpini

In seguito alla riforma che ha interessato le Forze Armate ed in particolare le Truppe alpine, oltre alla sospensione della leva sono stati ricostituiti i reggimenti. Alla luce di tutto questo, mi domando perché è stato dimenticato il 1° reggimento Alpini. Si sta parlando di uno dei più antichi e decorati reggimenti della storia delle Truppe alpine. Anche solo per quei reduci che ogni anno si vedono al Col di Nava, si sarebbe dovuto avere più rispetto e non lasciarlo cadere nel dimenticatoio. Si dice sempre che gli alpini quando vogliono fare qualcosa trovano sempre il modo di realizzarlo, evidentemente stavolta non hanno voluto.

Boarino Gianluigi - Coniolo (AL)

Perché è stato "dimenticato" il 1° Reggimento Alpini non lo so e non credo sia possibile trovare una risposta soddisfacente alla tua domanda. Purtroppo quando bisogna tagliare, le scelte sono sempre dolorose e toccano a volte anche reparti che hanno una grande storia, fatta di eroismi ed enormi sacrifici. Non credo sia mancata la volontà da parte degli Alpini di battersi per la sopravvivenza del 1° Reggimento. Dovresti ricordare la determinazione con cui il presidente Parazzini si è confrontato con i responsabili del Governo e lo Stato Maggiore cercando di far comprendeere

TESTIMONIANZA

Le nostre tradizioni

Nel sito della sede nazionale è riportata la Preghiera dell'Alpino, corretta rispetto alla stesura che era stata modificata dall'ordinariato militare. Le parole "rendi forti le nostre armi..." erano state infatti corrette in "rendici forti a difesa della nostra Patria, della nostra Bandiera". Questa modifica era stata fatta in tempi in cui non c'erano pericolose missioni all'estero, non c'era l'invasione di extracomunitari, non c'erano attacchi ai cristiani di tutte le nazioni da parte dei fondamentalisti islamici, non c'era la questione sulla Costituzione europea del mettere o non mettere all'origine "le radici cristiane". Sarebbe interessante sapere cosa ne pensano i trecentomila soci in proposito.

Giulio Morandini - Villadossola

Confesso che non riesco ad entusiasarmi nelle discussioni sulla Preghiera dell'Alpino. C'è la versione dell'Ordinario Militare riveduta e corretta secondo la sensibilità di chi ha ritenuto di dover togliere o modificare espressioni considerate datate e c'è quella che, per tradizione, e alle tradizioni noi siamo particolarmente affezionati, hanno sempre recitato gli alpini. Nelle cerimonie con presenze ufficiali dello Stato, ritengo sia opportuno attenersi alle disposizioni delle autorità costituite, in quelle di sezione o gruppo o strettamente A.N.A., c'è la versione della nostra libretta.

Il fatto che la nostra società stia diventando multiculturale non credo c'imponga di modificare i nostri comportamenti e la preghiera che recitiamo, come ha dimostrato in oltre un secolo di storia chi ha portato il cappello alpino, non va intesa come un'arcaica apologia delle armi. Del resto basta guardare quanto destina il bilancio dello Stato all'Esercito per renderci conto che si rischierebbe qualche ironia. Le armi che abbiamo sempre usato e che intendiamo continuare ad usare per difendere, tutelare, una civiltà che è indubbiamente cristiana e in cui c'identifichiamo, sono quelle dell'attaccamento al nostro Paese, del rispetto delle nostre tradizioni, della disponibilità verso chi ha bisogno.

re che la ristrutturazione dell'Esercito, com'era in discussione in Parlamento, non rispondeva alle esigenze del Paese. Non abbiamo ottenuto nulla, ma dovevamo manifestare con forza il nostro dissenso, proprio in omaggio ai nostri magnifici reparti. E non solo.

■ Istituzioni e politica

Leggo che in Senato è stata dedicata una sala all' "eroe" Carlo Giuliani e come tanti sono a dir poco allibito: tentare di ammazzare un carabiniere è un reato. Capisco che l'ANA è e deve restare apolitica, ma questa non è politica. Chiedo quali doverose azioni l'ANA ha svolto o intende svolgere contro questo intollerabile insulto alle istituzioni che dovrebbero costituire l'essenza materiale del concetto di Patria.

Ugo Tirondola

Non entro nel merito delle tue valutazioni riguardo alla dedica di una sala in

Senato a Carlo Giuliani. L'A.N.A., che non è apolitica ma apartitica, non interviene su questioni che possono avere una lettura di parte, come troppo spesso succede in questi tempi. Si registra tuttavia, come un fenomeno preoccupante, una crescente disaffezione del cittadino verso lo Stato, proprio in virtù di un uso disinvoltato dei ruoli e dei simboli che dovrebbero invece essere visti come "l'essenza del concetto di Patria". Poche settimane fa, nel corso di un'importante manifestazione politica, in un capoluogo di provincia, è stato sonoramente fischiato l'inno di Mameli alla presenza, per niente scandalizzata, di personalità che hanno rivestito cariche istituzionali di elevatissimo livello. La TV non ne ha parlato e la stampa ha riportato sbrigative quanto mortificanti giustificazioni da parte degli interpellati. I concetti di Patria e di Stato, nel nostro Paese, non solo non coincidono ma spesso sembrano antitetici, per ragioni storiche e per un eccessivo inquinamento ideologico della politica.

Consiglio Direttivo Nazionale del 18.11.2006

La riunione si è svolta presso la sede della Sezione A.N.A. di Milano, in via Rovani 2.

1 - INTERVENTI DEL PRESIDENTE... Ottobre: 28/29, Biella. Riunione dei presidenti delle sezioni d'Europa e inaugurazione della nuova sede. - 30, Aosta a Forte Bar presentazione della Colletta Alimentare. - Novembre: 4, Passo del Tonale (sezione Valle Camonica): ricorrenza 4 Novembre, presente il gen. Marcor. - Biella: consegna all'A.N.A. di alto riconoscimento da parte del Rotary. - 5, Padova: inaugurazione della nuova sede. - 10/11, Varallo Sesia: incontro con la sezione e i capigruppo. - 11, Alba (CN): incontro con il sindaco. - 12, Cairo Montenotte (sezione di Savona): premio alpino dell'anno, assegnato al militare caporale Luca Martino del 2° reggimento Genio di Trento e all'alpino Mario Fantino (sezione Abruzzi), e inaugurazione di un nuovo monumento.

IMPEGNI PROGRAMMATI. Novembre: 19, gruppo di Lacchiarella (sezione di Milano) per 25° anniversario. - 22, Alessandria: incontro con le sezioni di Alessandria, Asti, Acqui Terme, Casale Monferrato. - 29, Possagno: incontro con i volontari dell' "Operazione Mozambico". Dicembre: 9/10, Linguaglossa: incontro con la sezione Sicilia.

A conclusione del suo intervento, Corrado Perona comunica al Consiglio Direttivo Nazionale di riproporre all'assemblea dei delegati del maggio prossimo, la sua candidatura alla presidenza dell'A.N.A. per il triennio 2007-2010, ritenendosi impegnato a portare a termine iniziative in corso come il Progetto Giovani, le ristrutturazioni della Sede Nazionale, di Costalovara e del Contrin. Il Consiglio accoglie la dichiarazione del Presidente con un lungo applauso. Porta ai componenti il CDN i saluti di Caprioli, attualmente ricoverato in ospedale.

2 - ...E DEI VICE PRESIDENTI. Gentili: 27 ottobre, a Caerano San Marco (TV), conferenza organizzata dall'Associazione Carabinieri, presente il gen. Federici - 28, a Trieste: incontro con i presidenti del 3° raggruppamento. - 28, a Conegliano: rappresentazione teatrale "Cos'è gli Alpini?". - 29, a Miane, festeggiamenti ad un alpino ultracentenario e consorte che hanno raggiunto il traguardo dei 72 anni di matrimonio. - 4 Novembre, Redipuglia, giornata delle FFAA, presente il presidente della Camera Franco Marini. - 5, Pieve di Cadore: consegna di una medaglia agli sportivi olimpici: Pietro Piller Cottler, Silvio Fauner e al coro Comelico. Rossi: 4 novembre, Rovato (sezione di Brescia) per inaugurazione del centro riabilitativo don Gnocchi. - 11/12, Potenza, costituzione di un nuovo gruppo A.N.A. Martini: 26 ottobre a Trento per la Giornata alimentare. - 4 Novembre, a Bolzano per la giornata delle FFAA.

3 - ADUNATA NAZIONALE DI CUNEO. Esame di sei manifesti del-

l'adunata, scelti dalla Commissione, sui 53 pervenuti. La scelta, con votazione a maggioranza, è caduta su quello proposto da Michele Tresoldi, mentre per la medaglia, sempre tra i sei proposti, ha avuto la maggioranza dei consensi quella di Manuela Cacciani.

Il segretario generale Vecchio riferisce sugli incontri avuti con responsabili di Comune e Provincia, sugli aspetti logistici e sulle sedi destinate ad ospitare cerimonie e manifestazioni.

Tema dell'adunata. Dopo ampia discussione si è convenuto di proporre: "Tradizione, rinnovamento, continuità". (Lo striscione associativo approvato: *la nostra fedeltà e la vostra tenacia scrivono una storia che nessuno dimenticherà mai*).

4 - IL CDN approva l'inserimento nell'agenda delle manifestazioni del 2007 del raduno intersezionale a Capanne Pey, richiesto dalla sezione di Alessandria. Data fissata: 17 giugno 2007. Risposta positiva anche alla richiesta della sezione Cadore di avere la presenza del Labaro in occasione del 40° dell'eccidio di Cima Vallona. La cerimonia fissata per il 25 giugno non interferisce con quella solenne prevista al Contrin, in quanto quest'ultima sarà spostata al 2008, causa lavori in corso nel rifugio.

5 - COMMISSIONI. Lavizzari (Legale), sottopone ai consiglieri, per una riflessione, un testo di modifica dell'articolo 8 bis sulle incompatibilità di cariche associative e politiche. Riferisce sull'annoso problema della difficile convivenza dei gruppi di Atesa e Medio Sangro e propone l'approvazione di una suddivisione in due zone del territorio, come da tabelle allegate alla delibera predisposta, in modo di assicurare un'area delimitata ad entrambi i gruppi. Il consiglio approva. - **Valditara** (Fedeltà alla montagna) riferisce su un importante convegno cui ha partecipato, organizzato dalla Fondazione "Gambinus - Giuseppe Mazzotti" sul tema "La cultura delle malghe e il futuro dell'alpeggio" - **Nebiolo** (Manifestazioni nazionali): a Cuneo la sezione si muove bene. Necessita qualche incontro per mettere a punto il coordinamento - **Cason** (Sport) si dichiara soddisfatto dei risultati dell'ultima prova di campionato - tiro a segno - svoltasi a Gardone. Insiste sulla necessità di sollecitare le sezioni ad una maggiore partecipazione. - **Bionaz** (Grandi opere) illustra lo stato dei lavori al secondo piano della sede nazionale, ormai in via di completamento. - **Ercole** (Costalovara) comunica che il progetto di ristrutturazione è stato depositato in commissione edilizia e in primavera potranno partire i lavori. - **Martini** (Contrin): Sono stati assegnati gli incarichi sulla sicurezza e la direzione dei lavori. - Il ten. col. Bertinotti porta il saluto del comandante delle Truppe alpine gen. Resce che, entro breve, lascerà il comando per altro incarico. ●



Il direttore de "L'Alpino" Vittorio Brunella
e la redazione
augurano a tutti un Buon Natale
e un sereno e felice anno nuovo.

Viaggio in Sud America a metà marzo

Nella seconda metà del mese di marzo 2007 il presidente nazionale Corrado Perona si recherà in visita alle sezioni ANA del Sud America e in particolare dell'Argentina. Sarebbe auspicabile che con la delegazione ANA partecipassero anche numerosi alpini, per testimoniare la nostra vicinanza agli italiani che vivono in quel paese. Oltre a Buenos Aires e La Plata il viaggio, per chi intende fare anche un po' di turismo, prevede tappe alla Penisola Valdes, Ushuaia, Calafate (lago argentino e ghiacciaio Perito Moreno). Rientro in Italia dopo 12 giorni. Nel prossimo numero di gennaio verranno precisate le date, il costo e il numero telefonico a cui rivolgersi per le informazioni. ●

**CALENDARIO
MANIFESTAZIONI**

6 gennaio

SARDEGNA - Giornata della solidarietà.

13/14 gennaio

CIVIDALE - Raduno degli ex del btg. Cividale.

14 gennaio

A CUNEO COMMEMORAZIONE DEI CADUTI DELLA CUNEENSE.

MONDOVI - S. Messa per i Caduti in Russia.

17 gennaio

SONDRIO - Commemorazione di Nikolajewka a S. Antonio di Teglio.

20 gennaio

SONDRIO - Commemorazione di Warwarowka al tempio votivo di Morbegno.

21 gennaio

CONEGLIANO - Commemorazione di Nikolajewka a Solighetto.

PARMA - Commemorazione di Nikolajewka a Salsomaggiore.

SALUZZO - Ricordo della divisione Cuneense.

26 gennaio

LECCO - Commemorazione di Nikolajewka a Merate.

ALTO ADIGE - Commemorazione di Nikolajewka.

TRIESTE - 85° anniversario della sezione.

SONDRIO - Commemorazione di Nikolajewka a Bormio.

VARESE - Pellegrinaggio al Sacro Monte e fiaccolata in memoria dei Caduti di Nikolajewka.

27 gennaio

64° ANNIVERSARIO DI NIKOLAJEWKA A BRESCIA.

GRAN BRETAGNA - Veglia verde a Londra.

VICENZA - Commemorazione di Nikolajewka a Mossano.

28 gennaio

GENOVA - 64° di Nikolajewka al cimitero di Staglieno.

INTRA - S. Messa in ricordo dei Caduti di Nikolajewka e Dobrej.

LUINO - Commemorazione di Nikolajewka a Castelvecchana.

PORDENONE - 64° anniversario di Nikolajewka al Villaggio del Fanciullo.

REGGIO EMILIA - Raduno delle sezioni dell'Emilia Romagna per la commemorazione di Nikolajewka e del gen. Reverberi nel 210° anniversario della nascita del Tricolore a Reggio Emilia.

SARDEGNA - 64° anniversario di Nikolajewka a Cagliari nella chiesa di San Giorgio e Caterina.

SONDRIO - Commemorazione di Nikolajewka a Sondrio.

UDINE - 64° della battaglia di Nikolajewka al tempio di Carnacco.

SALUZZO - S. Messa per i Caduti della divisione Cuneense.

CELEBRAZIONE DEL 64° ANNIVERSARIO DI NIKOLAJEWKA

Si svolgerà **SABATO 27 GENNAIO** a Brescia, organizzata dalla sezione, la celebrazione del 64° anniversario della battaglia di Nikolajewka.

La ricorrenza, che riveste carattere di manifestazione nazionale per l'Associazione Nazionale Alpini, intende ricordare tutti i Caduti della 2ª guerra mondiale, ed in modo particolare gli alpini Caduti nella Campagna di Russia.

PROGRAMMA SABATO 27 GENNAIO:

- **ore 10:** Scuola Media "Divisione Tridentina" (via Bagatta, 6) - alzabandiera; Onori ai Caduti; incontro reduci e studenti; presenzierà il coro "Alte Cime" della sezione.
- **ore 10:** Scuola Media "G. Pascoli" (via Repubblica Argentina, 3) - alzabandiera; onori ai Caduti; consegna alla scuola della nuova Bandiera da parte del gruppo alpini della Volta Bresciana; incontro reduci e studenti; presenzierà la "fanfara Tridentina" della sezione.
- **ore 11:** cimitero Vantiniano (via Milano) - onori al Labaro dell'ANA; onori ai Caduti; renderà gli onori un picchetto armato delle Truppe Alpine; presenzierà la "Fanfara Tridentina" della sezione.
- **ore 12,30:** Pranzo presso la Scuola "Nicolajewka" (munirsi di buono pasto).
- **ore 14,45:** Scuola "Nicolajewka" (Mompiano) - onori al Gonfalone della città di Brescia, della Provincia e del comune di Nave, che ospiterà l'Adunata sezionale 2007; onori al Labaro dell'ANA; alzabandiera; deposizione di fiori alla lapide dedicatoria e offerta dell'olio; presenzierà la "Fanfara Tridentina" della sezione; visita alla scuola
- **ore 16,45:** Duomo Nuovo (Piazza Paolo VI) - S. Messa in suffragio di tutti i Caduti, presieduta da S.E. il vescovo ausiliare di Brescia, mons. Francesco Beschi e concelebrata dai cappellani in servizio ed in congedo; accompagnerà la celebrazione il coro "Alte Cime" della sezione.
- **ore 18:** Piazza Paolo VI - corteo della "Fanfara Tridentina", dei vessilli e gagliardetti per via X Giornate, corso Zanardelli e corso Magenta.
- **ore 18,15:** Auditorium S. Barnaba (corso Magenta) - Rievocazione della Campagna di Russia con brani letti e filmati.
- **ore 20:** Scuola Nikolajewka (Mompiano) - Cena (solo su prenotazione entro il 20.01.07); telefonare o inviare fax al numero 030 200 3976 oppure e-mail : brescia@ana.it

Per ragioni organizzative si prega di confermare la propria presenza entro il 20 gennaio 2007. ●



CAMBIO PRESIDENTE

NORDICA: il nuovo presidente è Valerio Re. Ha sostituito Ido Poloni.

Perona in Molise sui luoghi della memoria



L'onore ai Caduti del glorioso battaglione Piemonte davanti al monumento che li ricorda.

La commozione è stata tale che sono mancate solo le lacrime agli occhi del presidente Perona nel trovarsi sulla cima del Monte Marrone, della catena delle Mainarde. Chi l'accompagnava ha faticato a contenere l'emozione nello scorgere quello sguardo incredulo, che certamente correva verso la memoria di uno dei luoghi più importanti della storia moderna degli alpini, dove il ricostituito battaglione Piemonte, nella lontana primavera del 1944, dimostrò l'orgoglio della razza degli uomini di montagna. Perché scalare in una notte buia quei canali di ghiaccio e neve a 20 gradi sotto zero fu un'operazione che solo degli alpini, arditi uomini di montagna, avrebbero potuto compiere tra quelle cime che sfiorano e superano i 2.000 metri.

Reduci del btg. Piemonte.



Gli alleati, ed in particolare gli americani, restarono esterrefatti quando appresero che il battaglione aveva conquistato e mantenuto, nonostante i violenti contrattacchi delle truppe tedesche, la cima di quella piramide di roccia ai limiti occidentali del Parco Nazionale dell'Abruzzo, in terra molisana. Era una postazione indispensabile per proseguire nell'operazione di avanzata verso Roma e verso Nord. Di buon mattino, la colonna dell'A-

NA ha incominciato a salire per l'erto pendio del sentiero che conduce in cima alle Mainarde. Accompagnano Perona, il presidente della sezione Molise Mario Capone, il ten. col. Corvino, reduce del battaglione Piemonte, il veterano alpino ottantenne e conoscitore dei luoghi Alfredo Paolone, il capogruppo di Rocchetta al Volturino Attilio Pontarelli che ha organizzato l'escursione, il capogruppo di Colli a Volturino Pietro Amodei, e altri alpini. Breve sosta della comitiva a Col

Rotondo, dove i reduci del btg. Piemonte hanno eretto un simbolico monumento. Il ten. col. Corvino ha illustrato gli avvenimenti che si svolsero in quei luoghi, poi si prosegue la marcia per il viottolo di montagna tra sassi, buche, boschi fino ad un vallone dove, lasciati i fuoristrada, la comitiva ha raggiunto la cima del Monte

Marrone, a circa 2.000 metri, segnata da una Croce posta sempre dai reduci del "Piemonte". Ad attenderli altri alpini ed alcuni pastori della zona. Due di essi, Tony e Leonardo Pontarelli, figli del capogruppo di Rocchetta, hanno accolto il presidente intonando il "33" e "Piemontesina Bella", con zampogna e ciaramella. Il silenzio che ne è seguito è stato più eloquente di qualsiasi discorso.

Paolo Mastracchio



11° raduno del "Cividale"

11° raduno del btg. Cividale si terrà sabato 13 e domenica 14 gennaio a Cividale del Friuli, con una fase iniziale a Chiusaforte. La data scelta è quella più vicina alla "Festa di Corpo", il 6 gennaio, anniversario della presa di Quota Cividale. La sera di sabato ci sarà un concerto di cori alpini al quale parteciperà anche il coro di alpini (e alpine) in forza all'8° Reggimento. Sarà anche presentato il quinto volume della collana storica di *Fuarce Cividale*. È un volume ormai introvabile anche sui

mercati di antiquariato *La Passione e la Gloria del Cividale*, edito nel 1925. Sono invitate tutte le Sezioni ANA con vessillo (ben 23 nel 2006, compresa la più lontana: la Sicilia) e gagliardetti. È un riconoscimento alla storia gloriosa del Battaglione. Prevedendo una partecipazione massiccia ci saranno ben cinque fanfare, affinché tutte le Compagnie possano sfilare in maniera ordinata.

Appuntamento a Cividale!

Informazioni: tel. 0432.732808 (sez. di Cividale) o sito www.battaglioneCividale.com





Informatici IV Raggruppamento - I responsabili informatici del IV Raggruppamento si sono incontrati a Napoli, nella sede della Sezione. Hanno discusso di potenzialità del portale ANA, di comunicazione all'interno dell'Associazione, della Community ana.it, dell'archivio creato dalla redazione del mensile associativo L'Alpino e di virus informatici. Prossima riunione, a Campobasso, in marzo.

Sportivi a Torino - Riuniti, nella sede della Sezione, i responsabili sportivi di 26 sezioni, presente il presidente Chiosso e il responsabile della Commissione sportiva, Cason. Sono state esaminate le tematiche inerenti l'organizzazione dei vari campionati in programma nel prossimo anno.

L'ospedale da campo ANA - Il Consiglio regionale della Lombardia, su proposta del consigliere Carlo Saffioti, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno a supporto dell'ospedale da campo ANA, di ringraziamento ai volontari che vi prestano opera per quanto hanno fatto e di riconoscimento dell'importanza della struttura nel sistema sanitario regionale lombardo.

Una casa della montagna - È stata allestita dal Comune di Cantoiria in località Trambié, all'ingresso della Val Grande, base di partenza per facili passeggiate. Si possono consultare testi e documenti, ricevere informazioni logistiche. La Casa può ospitare corsi per scolaresche e iniziative inerenti alla montagna. La gestione operativa è degli alpini del locale gruppo, referente Marco Buggia, tel. 0123.53194.

PC di Valdagno per il Papa - Ventidue volontari della Protezione civile della sezione di Valdagno hanno svolto servizio d'ordine e assistenza in occasione dell'ultima giornata del Convegno ecclesiale a Verona, concluso con la visita del Papa.

Da Dolegnano a Lugano - Un gruppo di alpini di Dolegnano, della Sezione di Udine si è incontrato a Lugano con gli alpini friulani della sezione svizzera. È stato un incontro tra fradisi.

Pro bambini disabili - Gli alpini del gruppo di Gradiscutta di Varmo, Sezione di Udine, hanno consegnato 5mila euro alla fondazione Fabiola, che opera a favore dei bambini disabili. Per la circostanza, lo scrittore Luigino Vador, originario di Roveredo di Varmo, ha donato alla fondazione il ricavato della vendita del suo libro durante la festa alpina: 550 euro.

La Bandiera agli scolari - Gli scolari della scuola elementare di via Bonello, a Chieri, in provincia di Torino, hanno la loro bella Bandiera. A regalarla sono stati gli alpini del locale gruppo, che hanno anche consegnato ai ragazzi una stampa delle parole dell'Inno di Mameli.



Quel singolare concetto di Nazione

L'opera d'arte doveva essere il pezzo forte della mostra allestita al Museion, il museo d'arte moderna, a Bolzano. Esposta con tanto di didascalia per non lasciare dubbi: *"Una commistione di suoni provenienti da diversi scarichi del bagno esegue l'inno nazionale italiano: un elemento quotidiano, casalingo e fortemente triviale si sostituisce all'ufficialità e alla sacralità che abitualmente si accompagna a questo rito"*. Firmato: Goldiechiari, al secolo Eleonora Chiari e Sara Goldschmied. Queste due "artiste" vivono a Roma, non sono nuove a trovate stravaganti e concepiscono l'arte come dissacratoria convinte, evidentemente, che lo sconcerto sia sinonimo di meravigliato consenso.

Per la cronaca diremo che questa trovata artistica nota ormai come "lo sciacquone" è stata posta sotto sequestro dal pubblico ministero Donatella Marchesini, che ha iscritto nel registro degli indagati le due "artiste" ipotizzando il reato di "vilipendio alla bandiera o ad altro emblema dello Stato".

Né servono ad attenuare le polemiche le spiegazioni dei responsabili del museo. Il presidente Alois Lager parla di "libertà di espressione in ambito artistico", la curatrice della mostra, Letizia Ragaglia, afferma "di non aver voluto praticare una censura preventiva". Stupisce la difesa dell'avvocato senatore Roland Riz, secondo il quale l'inno nazionale "ha indubbiamente una sua valenza patriottica e sentimentale, ma...non è un emblema dello Stato".

Per contro, il sostituto procuratore Marchesini ha depositato una decina di discorsi del presidente Ciampi nei quali l'inno di Mameli viene paragonato al Tricolore, ed ha ricordato che un decreto del governo Berlusconi ha definito l'inno di Mameli emblema dello Stato.

Sarebbe tutto finito qui, ma Bolzano è una città particolare: ecco perché quello "sciacquone" non è stato solo uno sbaglio ma soprattutto una cosa inopportuna e di dubbio gusto. Per tre motivi: civile, politico e artistico. Errore civile, perché offende - prima ancora del buon senso - la sensibilità dei cittadini di lingua italiana che sono, di fatto, una minoranza nella provincia autonoma bilingue nella quale la facile convivenza non è scontata. Gli uni e gli altri non hanno certo bisogno di provocazioni per alimentare reciproci sospetti di prevaricazione e rivalsa.

Esporre quella "espressione artistica" è stato un errore politico, perché alimenta lo scontro.

E c'è chi si chiede cosa sarebbe successo se quel complesso di suoni avesse richiamato l'inno di qualche paese confinante e se in questo caso la difesa del singolare duo Goldiechiari sarebbe stata altrettanto appassionata...

Infine, sul piano più strettamente artistico, solleviamo seri dubbi sulla validità della trovata delle due "Goldiechiari". Certo, sarebbe sprecato suggerire loro uno studio sull'estetica del sublime, sulle definizioni di arte espresse da Pseudo Longino (fosse questi il retore romano Cassio o il greco Dionigi da Alicarnasso), e Benedetto Croce, passando per Platone e Aristotele.

Non abbiamo certo intenzione di avventurarci in un discorso sulla "intenzione dell'artista", non è questa la sede e poi non vorremmo condividere il livello dello sciacquone espresso dalle due "artiste", impegnate - a loro dire - "in una ricerca sulle esperienze condivise che danno un senso al concetto di nazione". Forse si sono ispirate a certa classe politica che sembra aver perso il senso dello Stato, della Bandiera, dell'Inno...

**

Riflessione su noi stessi,



All'incontro dei presidenti di Sezione con il presidente nazionale e il Consiglio direttivo una analisi sullo stato di salute della nostra Associazione per definire gli indirizzi operativi

Domenica 22 ottobre, presso il Palazzo delle Stelline a Milano, i presidenti delle sezioni d'Italia e d'Europa, presente il Consiglio Direttivo al completo, hanno partecipato all'incontro autunnale con il presidente nazionale Corrado Perona per un'analisi a trecentosessanta gradi dello stato di salute dell'A.N.A. e per definire alcuni indirizzi operativi ai quali attenersi.

Non è casuale quindi che il primo argomento all'ordine del giorno sia stato quello della disciplina associativa. Perona, nel suo intenso peregrinare da un capo all'altro dello Stivale, ha avuto modo di verificare personalmente la grande mole d'iniziativa e di attività che le nostre sezioni producono. Questo da un lato è un segno positivo di vitalità e di forte presenza sul territorio, ma ha come controindicazione una tendenza all'autonomia, al fai da te, fenomeni non sempre in linea con le peculiarità di un'associazione d'arma che, per essere tale, deve avere le sue regole e la capacità di farle rispettare, con pacata fermezza, allo scopo di conservare intatta la sua forza e la sua compattezza.

Una delle iniziative più interessanti che sta arrivando in porto è legata alla salvaguardia e al recupero delle testimonianze del primo conflitto mondiale. È in corso di realizzazione un importante progetto finanziato dallo Stato e gestito dalla Comunità Montana dei Sette Comuni (Vicenza) che, dal Pasubio all'Altipiano, restituisce in tutta la sua imponenza le opere militari realizzate dall'Unità d'Italia al 1918.

Parallelamente, su iniziativa della Regione Veneto e progetto A.N.A., si stanno attivando, principalmente nelle scuole medie superiori, quasi una ventina di progetti, con crediti formativi, diretti a sensibilizzare le giovani generazioni alla conoscenza sul posto di un capitolo importante della nostra storia. Altri interessanti recuperi sono già stati eseguiti sulla linea Cadorna, sul Comelico, sul Grappa. Perché non portare i nostri giovani, soci e non, in montagna per un fine settimana o più giorni, come campo lavoro, per incrementare la valorizzazione dei siti della memoria e riappropriarsi di un momento formativo?

È la domanda che si pone il presidente Perona e cita l'iniziativa della sezione di Marostica che, col suo

presidente Roberto Genero, sta già lavorando con squadre di giovani per liberare dai mughli l'area della Madonna del Lozze. Un'esperienza da ripetere e valorizzare.

Lo sport costituisce un collante importante per molte sezioni costantemente presenti ai campionati A.N.A.. Dobbiamo investire di più in questo settore, stimolare le sezioni che hanno potenzialità e forza per essere presenti alle gare organizzate dall'Associazione.

La forza dell'A.N.A. denuncia, nel 2006, un calo dell'uno per cento dei soci e un incremento di oltre il 2 per cento degli amici, per un totale di oltre 385 mila iscritti. È un segno importante del lavoro dei presidenti nel recupero di numerosi giovani, a fronte dell'inesorabile legge dell'anagrafe. Non si può però ignorare che pian piano stiamo esaurendo il serbatoio degli alpini non iscritti, sotto-linea Perona. Guardare avanti è un nostro impegno, senza drammi ma anche senza sottovalutare le conseguenze.

La cura che dobbiamo mettere in atto non può essere un palliativo, un berretto con il nostro logo.

La commissione incaricata a stendere una bozza di regolamento per l'iscrizione degli amici degli alpini non ha ultimato il suo lavoro, come ci si era proposti. Ma appena avremo tracciato una linea condivisa sarà trasmessa a tutti i presidenti e successivamente oggetto di discussione, osservazioni ed eventuale approvazione. Un'iniziativa che può essere subito attuata è invece la ricerca di nuovi abbonati a L'Alpino. La diffusione del nostro mensile è importante per farci conoscere, far conoscere la nostra attività, storia, impegno sociale.

I legami con i reparti in armi sono ottimi. Il Comando Truppe alpine e le nostre brigate mantengono con

guardando al FUTURO

l'A.N.A. rapporti cordiali e fraterni, si adoperano a trasmettere il nostro modo di essere Alpini, l'orgoglio per la penna, la passione per la montagna.

A Pinerolo il presidente ha incontrato 110 reclute provenienti dalla Sardegna. È stata una grande festa all'insegna dell'amicizia e ne è seguito uno scambio interessante di opinioni. Le tradizioni si trasmettono non si inventano. Il nostro compito è di trovare il modo di farci apprezzare da chi proviene da regioni con tradizioni diverse e convincere tutti che, per portare il cappello alpino con dignità, bisogna imparare a camminare secondo gli insegnamenti dei vecchi.

* * *

L'azione di avvicinamento dei giovani all'Associazione ha avuto un ampio riscontro positivo e sono state gettate le basi per un lavoro organico con l'individuazione dei quadri nei quattro raggruppamenti. Ora si tratta di passare alla fase operativa, assegnando compiti precisi, individuando obiettivi, utilizzando questa forza nuova per un rinnovamento associativo e progettuale. Il legame con chi ha indossato la divisa 60, 40, 20 anni fa deve restare stretto e improntato al rigoroso rispetto della nostra tradizione. Tutto questo non deve però significare differenziazione o contrapposizione, bensì lavoro fatto insieme, saldando l'energia dei giovani con la saggezza dei vecchi. Un progetto che può essere affidato ai giovani è quello del recupero di una chiesetta sul fronte greco-albanese del '40-'41, in memoria di chi è andato avanti.

* * *

Dalle sezioni del centro-sud ci sono delle aspettative perché è lì che arriva in gran parte l'unico rivolo, con il congedo dei volontari, che alimenta ancora L'A.N.A.. Già alcuni nuovi gruppi sono nati, altri possono arrivare dalla Calabria, Sicilia, Salento. Tutto è nelle mani, anzi nell'iniziati-

va dei presidenti delle sezioni e del 4° raggruppamento oltre al lavoro di diffusione del nostro spirito alpino nelle caserme.

* * *

L'Adunata nazionale è sempre argomento di attualità. Si parla di Asiago, di Cuneo, di Bassano, di difficoltà logistiche, degrado nei comportamenti, trabiccoli. Il CDN ha dedicato un'intera seduta all'argomento e ha deciso di fare un'azione energica, concordata con le forze dell'ordine, per frenare il malcostume in generale e la circolazione irregolare, in particolare. Contatti sono stati presi con le autorità preposte all'ordine pubblico e disposizioni saranno date al servizio d'ordine. Se non ci sarà però un intervento convinto dei presidenti di sezione e dei capigruppo i risultati saranno sempre deludenti.

* * *

Il presidente Perona, esaurito l'o.d.g. passa la parola ai presidenti di commissione. Bionaz, grandi opere, riferisce sull'intervento effettuato in Mozambico, a dieci anni dalla fine dell'operazione di pace effettuata in quel Paese dal nostro esercito con soldati di leva e comunica con soddisfazione che la struttura ricettiva per 36 ragazze, la scuola e l'ospedale sono ultimati, rispettando tempi e i limiti di spesa.

Cason, sport, sottolinea l'importanza delle manifestazioni organizzate dall'A.N.A. perché coinvolgono tanti giovani, più di 1800 nel 2006. Lamenta però che solo la metà delle sezioni è presente e spesso in una sola specialità. Concludono Gorza, Protezione civile, con un'ampia panoramica di



attività, evidenziando la significativa presenza dei nostri alpini in occasione della visita del papa a Verona, nell'esercitazione nazionale per un eventuale sgombero delle popolazioni residenti ai piedi del Vesuvio, in caso di ripresa dell'attività vulcanica e a Oderzo in un'operazione NATO. Rocci, IFMS, informa che il segretario generale Hans Peter Walker, Svizzera, ha passato le consegne al generale Jaime Coll Benejam, Spagna e che il XXI congresso nel 2007 avrà luogo a Zawoja, Polonia.

Si apre quindi un ampio ed approfondito dibattito su tutti i punti trattati dal presidente nazionale, cui intervengono almeno venti dei 75 presidenti presenti. Un argomento ha prevalso su tutti: le modalità di scelta della sezione incaricata ad organizzare l'adunata nazionale. Si è parlato di turnazione tra i raggruppamenti, di difficoltà logistiche in città di piccole dimensioni, di trabiccoli.

Il CDN avrà modo di riflettere e, se lo riterrà, di predisporre delle proposte da sottoporre all'assemblea dei presidenti.

(v.b.)



Biella – La riunione dei presidenti delle sezioni europee

Splendida alpinità senza confini



Preceduta da una bella serata conviviale presso il gruppo di Trivero, si è riunita sabato 20 ottobre, a Biella, l'assemblea delle sezioni d'Europa, che ha assunto un'importanza particolare perché è venuta a coincidere con l'inaugurazione della magnifica sede A.N.A. di quella sezione. Nella sala del CDS, presenti il presidente nazionale Corrado Perona, il vice presidente Alessandro Rossi, il delegato ai contatti con le sezioni all'estero Ornello Capannolo, i consiglieri nazionali Michele Casini, Cesare Lavizzari e il direttore uscente de *L'Alpino* gen. Cesare Di Dato, dopo il saluto alla Bandiera, si è aperta la seduta con il benvenuto del presidente sezione Edoardo Gaia, che si è dichiarato felice di ospitare la riunione delle sezioni d'Europa, espressione massima dell'entusiasmo, della passione e delle energie dedicate alla penna nera fuori dell'Italia.

Scambio di crest, guidoncini, pubblicazioni sugli Abruzzi e inizio dei lavori con la nomina del presidente e del segretario dell'assemblea che, come da tradizione, non possono che essere il presidente nazionale Perona e il consigliere delegato Capannolo. Breve saluto introduttivo di entrambi e un particolare augurio ai due nuovi presidenti del Belgio, Mario Agnoli che sostituisce Roberto Del Fiol e della Nordica, Valerio Re, rappresentato

da Gaetano Sebellin, che prende il testimone da Ido Poloni. Per entrambi i dimissionari un grande applauso, per aver saputo tenere alto il prestigio degli alpini in condizioni ambientali spesso difficili e un caloroso augurio di buon lavoro ai neo-eletti. Nel frattempo un fiorista locale porta in sala una enorme pianta della vita, inviata dall'artigliere alpino Aldo Lot, dal Canada. Il dibattito si apre con un argomento lasciato in sospeso l'anno scorso a Marcinelle: la stampa alpina. Belgio, Francia, Germania e Inghilterra pubblicano un loro giornale, con tirature, formato e uscite annuali diversi ma che rispecchiano l'identità delle sezioni di riferimento, mentre il Lussemburgo e la Nordica, in ragione della loro ridotta entità numerica, non sono in grado di sostenere un impegno così oneroso. Da qui l'idea del gen. Ludovico Lombardi, vice presidente del Lussemburgo, che nell'assemblea del 2005 aveva proposto la realizzazione di un giornale unico per tutte le sezioni d'Europa. Pur conservando le testate esistenti ci sarebbe la possibilità di una più ampia diffusione delle attività sezionali e, nel contempo, avrebbe uno spazio informativo anche a chi il giornale non è in grado di farlo.

Il tentativo d'inviare a *L'Alpino* gli articoli e di confezionare a Milano un giornale on-line non ha avuto esito positivo, come ha spiegato in modo esauriente il gen. Di Dato. Dopo ampia discussione, con l'intervento di quasi tutti i presenti, si è constatato che, allo stato attuale, la proposta non è praticabile, ma va egualmente coltivata e studiata per arrivare, come per le sezioni del Nord America e dell'Australia, ad un giornale anche

delle sezioni d'Europa.

La consistenza numerica degli iscritti non subisce particolari variazioni, secondo quanto riferiscono Mario Agnoli, Belgio e Renato Zuliani, Francia. Anzi, per quest'ultimo c'è qualche incremento e un nuovo gruppo si è costituito in Costa Azzurra. Nel riferire sull'Adunata di Asiago il presidente d'oltralpe lamenta che i suoi soci hanno dovuto sopportare gravi disagi e chiede più spazio ai presidenti delle sezioni all'estero nell'incontro loro riservato in occasione dell'Adunata. Informa che nel corso del 2008 ci sarà una grande manifestazione alpina del 1° raggruppamento a Briançon.

Giuseppe Massaro, Svizzera, illustra alcune delle numerose manifestazioni dell'anno trascorso e chiede se non sarebbe opportuno che alla festa di San Maurizio, il 22 settembre, nella chiesa dove è conservato il corpo del nostro santo protettore, partecipasse anche il Labaro nazionale. In Germania, sottolinea Giovanni Sambucco, l'attività sociale della sua sezione suscita interesse e simpatia ovunque, mentre i rapporti con i militari tedeschi e le associazioni d'arma sono sempre più cordiali. Per Bruno Roncarati, Inghilterra, Ludovico Lombardi, Lussemburgo e Gaetano Sebellin, Nordica, la presenza degli alpini in tutte le cerimonie ufficiali, al fianco delle autorità diplomatiche e consolari, segna l'attaccamento delle penne nere alla loro Patria ed è un segno visibile di italianità.

A Ido Poloni, ideatore della sezione Nordica, per 34 anni "rustego" e generoso reggitore dell'alpinità in una vasta area geografica comprendente Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia, viene tributato un caloroso ringraziamento per le iniziative legate alla Vasaloppet, ma soprattutto per l'attività nel campo sociale – perfino in Bolivia operano suoi alpini – e la cura di quel piccolo angolo di un cimitero, nella terra di Amleto, dove riposano venti soldati italiani della seconda guerra mondiale. Dimenticati da tutti.

(v.b.)



■ Quell'oro di Garmisch

Leggio su *L'Alpino* di ottobre, nelle lettere al direttore, quanto scrive Benito Mazzi circa l'Oro alle Olimpiadi di Garmisch 1936.

Fu vero oro? Sì, è una vera medaglia d'Oro olimpica: ne ho la testimonianza diretta. Sono un artigliere alpino classe 1915, recluta presso la 6ª btr. del gruppo Aosta comandata dal tenente Corrado San Giorgio, poi comandante, negli anni sessanta, dell'Arma dei carabinieri.

A fine campo estivo, nel 1936, fui inviato a Roma presso l'Ispektorato delle Truppe alpine per mansioni di ufficio. Ne era direttore il gen. Canale, con il col. Girotti, poi comandante della Julia in Grecia e il ten. col. Molinari, poi capo di Stato Maggiore della Julia in Russia, dove morì. Vi era, tra altri ufficiali inferiori, il capitano Silvestri, capo del quartetto che vinse a Garmisch il titolo per pattuglie militari grazie anche alla gara di tiro a segno con zero penalità.

Come faccio a essere certo che si trattava di un titolo pienamente meritato? Perché il resoconto ufficiale dello svolgimento della gara fu da me battuto a macchina sotto dettatura del capitano Silvestri. Dopo settant'anni ho ancora ben presente la figura del capitano, con due occhi che ti bucarono tanto erano vivaci che si riempivano di lacrime ogni volta che parlava della "sua" Olimpiade.

Umberto Cardini - Genova

■ Rifugi chiusi

Speso si parla dell'alpino, della sua naia, del suo cappello e della sua penna. Ora che la leva obbligatoria è stata abolita è quasi necessario riflettere su questa figura. L'alpino nasce, e non potrebbe essere altrimenti, in montagna e per la montagna.

È la passione e l'amore per il piacere dell'andare per sentieri che muovono l'uomo ad essere un alpino. Questo è ciò che è successo a tanti come me, anni fa, e che accade ogni giorno a nuove persone.

Le mete delle escursioni però nascondono spesso dei disincantamenti a questa passione. La meta è di fatto il rifugio e, anche quando non lo è, riveste sempre un ruolo centrale. È infatti un luogo dove si possono trovare facilmente accoglienza, ristoro, buoni consigli e suggerimenti sui percorsi. Il problema però è che, ormai troppo spesso, capita che i rifugi siano chiusi, senza alcun preavviso o indicazione.

Quando al termine della via ci si trova di fronte a una porta serrata ci si sente traditi. Ho l'impressione che i rifugi non funzionino nel modo adeguato, se fossero davvero gestiti bene, da gente attenta e ligia, basterebbero poche migliorie per venire incontro alle nostre modeste esigenze. Basterebbe, ad esempio, un cartello all'inizio del sentiero che ne segnalasse l'apertura. Curare questi posti è quindi un segno di rispetto e di incentivo verso l'alpino col cappello e anche verso quello che, senza cappello, lo è nell'animo.

Federico Manzini

■ Un'occasione mancata

Hanno fatto scalpore e hanno sollevato un polverone da non credere le dichiarazioni di papa Ratzinger, fatte presso l'università di Ratisbona, durante il suo ultimo viaggio in Germania.

Dico subito che si è trattato di un'opportunità mancata. Prima di tutto per il mondo dell'informazione. Quello che è accaduto nel mondo islamico, con manifestazioni violente di protesta, attentati ad alcune chiese, fino all'assassinio di suor Leonella in Somalia, pesa anche sulla coscienza dei cattivi informatori. Valga per tutti l'aggressione morale al Papa da parte del *New York Times*, che lo ha accusato di «attaccare l'islam», trasformandosi così da giornale liberal ad avvocato difensore di Al Jazeera e di tutti i suoi accoliti...

...Questo è un momento storico nel quale è necessario assumersi una precisa responsabilità. La guerra non si fa soltanto in Iraq o nel Libano. Nel tempo della globalizzazione, una cattiva informazione o un'informazione emotiva e scandalistica possono avere ricadute drammatiche nel disegnarne gli equilibri internazionali.

Sarebbe un errore madornale credere che le notizie riguardanti le grandi religioni siano marginali rispetto allo scenario politico. Lo scontro di civiltà, che nessuno vuole e che molti temono, potrebbe scatenarsi proprio a partire da una cattiva informazione in ambito religioso.

Ma cosa aveva detto il Papa di così grave, da scatenare la reazione rabbiosa di tanti musulmani? Parlando della guerra santa, la famosa Jihad, le cui conseguenze sono sotto gli occhi di tutti, aveva citato un imperatore bizantino del Trecento, Manuele il Paleologo, riportandone le parole: «La violenza è in contrasto con la natura di Dio e quella dell'anima. Dio non si compiace del sangue e non agire secondo ragione è andare contro la natura di Dio. Chi vuol condurre qualcuno alla fede ha bisogno della capacità di parlar bene e di ragionare correttamente, non invece della violenza e della minaccia. Per convincere un'anima religiosa non è necessario disporre di strumenti per colpire, né di qualunque altro mezzo con cui si possa minacciare un altro di morte».

Cari lettori, a questo punto faccio una domanda; chi può non trovarsi d'accordo con queste affermazioni?

Partendo da questa convinzione, penso che anche il mondo musulmano abbia perso una grande occasione. Sarebbe stata una singolare opportunità per isolare l'integralismo fondamentalista. I Paesi islamici moderati dovevano levarsi uniti e concordi nel sottoscrivere le parole del Papa. Dire con grande determinazione: noi siamo contro la violenza, siamo per il riconoscimento delle libertà individuali e dei diritti universali dell'uomo.

Diciamo al mondo intero che anche noi vogliamo misurarci con la modernità, presentando un Corano tollerante e al servizio dell'uomo. Non vogliamo più che ci scambino con i tagliagola, con quelli che vanno a fare gli agguati agli innocenti e che dicano che i musulmani mandano la gente a far morire gli altri, mentre i cristiani, per gli altri, danno la vita fino a morire. Vogliamo che tra islam e cristianesimo ci sia dialogo e rispetto, fondato sulla possibilità di autocritica e di fraternità condivisa.

Questo poteva dire il mondo islamico e sarebbe stata una stagione di primavera per l'umanità.

Purtroppo l'integralismo più intollerante, ha messo paura anche ai governi moderati dei Paesi dove è presente, lasciando intendere che la violenza ha un linguaggio più forte della ragione. Esattamente quello che condannava il Papa. Che piaccia o non piaccia.

Bruno Fasani

(da Il Montebaldo, giornale della Sezione di Verona)

Casteggio: bentornati Alpini, nel ricordo del "Mondovì"

Era dal febbraio 1982, dal giuramento del btg. Mondovì a Mede, terra natale della Medaglia d'Oro al V.M. gen. Franco Magnani, che la Sezione di Pavia non ospitava una manifestazione alpina a carattere intersezionale. Per questo, il raduno del 2° Raggruppamento a Casteggio, nell'Oltrepò Pavese, ha riportato alla memoria giorni vissuti - oggi come allora - con grande partecipazione anche da parte di tutta la popolazione. Già venerdì 13 ottobre un folto pubblico gremiva le sale di Palazzo Certosa Cantù per seguire, dopo l'inaugurazione della mostra *Gli alpini sul fronte russo* curata dall'artigliere alpino Pasquale Corti, l'inter-

vento *Gli alpini ieri e oggi*, tenuto dal gen. Carlo Cabigiosu. Sabato 14 ottobre, per la prima volta, in concomitanza con il raduno, si è tenuta la riunione dei presidenti sezionali alla quale hanno partecipato i consiglieri nazionali del 2° Raggruppamento

(Casini, Botter, Lavizzari, Bernardi e Formaggioni) il coordinatore di P.C. Scaramuzzi, il revisore Bertarini e il coordinatore dei giovani Giudici, con il segretario verbalizzante Fenini. La riunione è stata presieduta dal presidente della sezione di Pavia, Antonio



Sfila il Labaro scortato dal vice presidente nazionale Sandro Rossi e dai consiglieri nazionali, Luigi Bernardi, Silvio Botter, Michele Casini, Roberto Formaggioni e Cesare Lavizzari.

Casarini. Nel pomeriggio, in piazza Cavour, l'apertura ufficiale delle manifestazioni: dopo gli onori al Labaro, scortato dal vice presidente Alessandro Rossi e dai consiglieri nazionali e dopo l'alzabandiera, si è formato il corteo che ha reso gli onori ai Caduti della guerra di Liberazione. Alle ore 17, nella chiesa del Sacro Cuore, la santa messa officiata da mons. Martino Canessa, vescovo della diocesi di Tortona (Alessandria), che ha avuto come concelebranti i cappellani alpini don Paolo Bussolini, don Giacomo Defrancesco e il parroco don Vittorio Pisotti. La funzione è stata accompagnata dai canti della corale "Carmina Montana" di Mont-

talto Pavese.

Quindi il rinfresco, offerto dall'amministrazione comunale, nel palazzo di Certosa Cantù e infine il concerto dei cori "Timallo" di Voghera e "Amici della montagna" di Casteggio.

Domenica 15, fin dalle prime ore del mattino, ha avuto inizio l'afflusso degli alpini provenienti da tutte le sezioni di Lombardia e dell'Emilia-Romagna, ma anche del 1° e 3° Raggruppamento. Una menzione particolare va riservata alle sezioni Marche e Germania. Alle 10, coordinata dal gen. Vittorio Biondi, è iniziata la sfilata per le vie cittadine gremite di pubblico in festa e addobbate con il Tricolore.

Davanti al monumento ai Caduti si sono poi schierati i vessilli sezionali e i gonfaloni della Provincia, della Comunità Montana Oltrepò Pavese, del Comune di Casteggio e di altri 21 Comuni.

Dopo l'ingresso del gonfalone della città di Pavia, decorato di Medaglia



Passa il vessillo della Sezione Pavia scortato dal presidente Antonio Casarini.



Una immagine della imponente sfilata.

d'Oro al V.M. e scortato dall'assessore comunale delegato Francesco Brandolise, è giunto anche il Labaro Nazionale, scortato dal presidente Corrado Perona e dai consiglieri nazionali. Ultimato lo schieramento, in una cornice suggestiva si procedeva all'alzabandiera e alla resa degli onori ai Caduti mentre veniva suonato il *Silenzio*. Il corteo, riformatosi, sfilava quindi lungo piazza Dante e via Roma, e la centrale piazza Cavour.

Sul palco erano presenti il presidente nazionale Corrado Perona, il prefetto di Pavia Cosimo Vincenzo Macri, l'assessore alla Famiglia e alla Solidarietà sociale della Regione Lombardia Gian Carlo Abelli, il presidente della Provincia di Pavia Vittorio Poma, il presidente della Comunità Montana Oltrepò Pavese Elio Bergno (alpino) e i senatori Daniele Bosone, Luigi Fabbri e Stefano Losurdo. Il capo gruppo di Casteggio, Carlo Gatti, ha inaugurato la serie di interventi, portando il saluto degli alpini casteggiani e ringraziando tutti coloro che, a vario titolo, avevano contribuito alla riuscita della manifestazione. Il sindaco di Casteggio, l'alpino avv. Michele Manfra, soddisfatto per l'ottimo risultato del raduno, ha concluso con una dedica "a tutti gli alpi-

ni di ieri e di oggi che hanno sofferto per la difesa della Patria".

Il presidente di sezione, Antonio Casarini, ha sottolineato che si è trattato di "una partecipazione andata ben oltre le nostre aspettative ed il cui risultato ci ripaga pienamente". Il gen. Roberto Abbiati ha affermato che "oggi siamo qui per ricordare a tutti che noi alpini ci siamo, che abbiamo difeso la Patria e che continueremo a difenderla".

Il presidente nazionale Corrado Perona ha concluso gli interventi, ag-

giungendo, fra l'altro, che "il Corpo degli alpini compie oggi 134 anni: siamo qui più forti di prima. Ovunque andiamo siamo amati dalla gente perché rappresentiamo il volto onesto e sincero dell'Italia".

La manifestazione si è conclusa alle ore 17 in piazza Cavour con l'ammalnabandiera e con l'arriverderci a Mandello del Lario, sezione di Lecco, il 22 ottobre 2007. ●

(Le foto sono di Studio Immagine Mezzani)



Una trentina i vessilli, centinaia i gagliardetti a testimonianza della vitalità del Raggruppamento.

Sulmona per due giorni



La testa della sfilata, con (da sinistra in primo piano) il consigliere nazionale Cesare Lavizzari (nipote del col. Lavizzari comandante del 9° in Russia), il generale Celeste Rossi, il vice presidente nazionale Sandro Rossi, il sindaco di Sulmona Franco La Civita, il presidente del Consiglio comunale Mario D'Eramo e il generale Antonio Purificati.

DI CESARE LAVIZZARI

Mentre mi avvicino a Sulmona in compagnia del vice presidente Rossi e del consigliere nazionale Capannolo che, gentile come sempre, ci è venuto a prendere a Pescara, sento che qualche cosa cerca di farsi spazio tra i miei pensieri ma non riesco a focalizzare di cosa si tratti.

Sulmona, splendida città abruzzese, capitale mondiale del confetto, ma anche città natale di Publio Ovidio Nasone, uno dei massimi poeti della romanità. Tra le vie di questa bella città, strette e tortuose che d'improvviso si affacciano su spazi ariosi

il profumo dei confetti non ti lascia nemmeno per un attimo e ti porta a credere di vivere in un mondo di fiaba dove tutto è di marzapane: la case, le belle chiese e gli storici edifici.

Anche questo mi distrae da quella strana sensazione con la quale mi sono presentato in Abruzzo. Poi gli amici, gli alpini abruzzesi, la cui ospitalità è addirittura leggendaria, tutto sembra impedirmi di comprendere. "Sulmo mihi patria est", scriveva Ovidio, vantando con orgoglio le sue origini, e ora ne comprendo il motivo. È bella Sulmona, è una bomboniera... la bomboniera d'Abruzzo. Ebbene, il 23 e 24 settembre la bella città abruzzese è divenuta

la capitale degli alpini del 4° Raggruppamento. Qui si sono dati appuntamento gli alpini siciliani, sardi, pugliesi, lucani, campani, molisani, toscani, marchigiani, laziali e, ovviamente, abruzzesi. Un popolo variegato, accenti così diversi da quelli che tradizionalmente ci si aspetta da un assembramento di penne nere. Ma tutti egualmente alpini con la A maiuscola. Non importa che vivano sul mare o nel profondo sud, non importa che la sezione, o il gruppo, vanti o meno antiche tradizioni: sono tutti alpini, uomini veri. E Sulmona per loro si è vestita a festa, esibendo un tricolore a ogni finestra. Intrappolato in questa festa di bandiere, di allegria e di amicizia vera e schietta, accantonano la mia sensazione che, però, non riesco a scacciare del tutto. Rimane in me, latente, ma rimane. Nella giornata di sabato si concentrano le cerimonie ufficiali; l'alzabandiera, la Santa Messa e il ricevimento da parte di un'amministrazione comunale che mostra una cordialità e un affetto ben superiori agli ordinari doveri di ospitalità; cordialità e affetto che, peraltro, sono ampiamente ricambiati dagli alpini abruzzesi nel corso della sontuosa cena offerta nella sede del locale gruppo.

La sera camminare per la via centrale della città è quasi impossibile: ai tantissimi alpini presenti si è unita la popolazione tutta in



Nelle due immagini: l'arrivo del presidente del Senato Franco Marini, accompagnato dal generale di C.A. Ivan Felice Resce.

capitale degli alpini

una festa generale che durerà sino a tarda notte. La sfilata storica, il concerto dei cori, le fanfare che suonano nelle piazze. Tutto dice che l'intera città abruzzese è con i suoi alpini. È una festa semplice, nel più semplice e puro spirito alpino. Si sta insieme, si fraternizza, ci si conosce, si scambiano esperienze e storie, si canta assieme, come si è sempre fatto. Certo si sente l'atmosfera dell'attesa.

L'indomani ci sarà la grande sfilata, alla quale presenzieranno anche il presidente del Senato Franco Marini, abruzzese e alpino, e il comandante delle truppe alpine, gen. Ivan Felice Resce, in rappresentanza del ministro della Difesa. Sarà una grande manifestazione resa ancor più solenne dalla presenza delle Istituzioni che, con i volti del presidente Marini e del gen. Resce, portano anche i tratti della familiarità alpina. Prima di addormentarmi, pensando alla sfilata dell'indomani, quella sensazione latente torna a farsi presente con forza. Ma, anche a causa della stanchezza, rinuncio a cercare di focalizzarne l'origine.

Domenica mattina una splendida giornata di sole ci accoglie. Sulmona è ancora più bella. Faticiamo a raggiungere il luogo dell'ammassamento dove ci fermiamo per salutare i tanti amici che troviamo intenti a prepararsi allo sfilamento. Poi di corsa alle tribune per ricevere il presidente del Senato che, puntualissimo, si presenta, con il suo bravo cappello alpino, accompagnato dal gen. Resce e dal comandante del 9° reggimento Alpini col. Pellegrino. La sfilata si apre con il corteo storico di Sulmona e poi è un continuo susseguirsi di alpini che vengono accolti dall'abbraccio affettuoso della popolazione. È una sorta di marcia trionfale per circa 7.000 penne nere del centro sud. Passa la Sezione Sici-



Sfilano gli alpini del gruppo di Sulmona.

lia, la Sardegna; passa la Sezione di Bari che ha appena inaugurato un gruppo in una regione (la Basilicata) che mai aveva visto un Gruppo Alpini. Sfila la Campania con i suoi giovani soci. Tutti sorridono e ricevono il saluto militare del vice presidente nazionale Sandro Rossi e del comandante delle Truppe alpine. Anche il presidente Marini saluta tutti con ampi gesti di sincero affetto. Si vede che è un alpino: non per il cappello che porta, ma per come lo porta. Sfilano i molisani, i laziali, i toscani. Sfilano le Marche guidate dal presidente Sergio Macciò, reduce del glorioso battaglione Piemonte. Passano infine gli abruzzesi e non finiscono mai. Sono tanti. Sembra proprio che siano venuti quasi tutti. E per loro il presidente Marini si sbraccia, saluta. Riconosce gli alpini del suo Gruppo e, con orgoglio, li indica ai presenti.

Dopo circa tre ore di sfilata ininterrotta la manifestazione si conclude e il presidente del Senato lascia la tribuna dopo aver stretto la mano a tutti ed essersi intrattenuto a colloquio con il nostro vice presidente Rossi.

È il momento dei saluti. Tutti si preparano a far rientro alle loro case. Ci saluta il gen. Resce che, nel frattempo, è stato "agganciato" da Marco Scaperrotta del Gruppo di Morcone, che gli ha strappato la promessa di iscrizione. Siamo tutti profondamente soddisfatti.

Salutandomi, il col. Pellegrino, comandante del 9° Alpini (reggimento che mio nonno comandò durante la tragica campagna di Russia), mi dice che tutti i giorni guarda la foto di mio nonno che è appesa nel suo ufficio e che quello sguardo fiero e paterno gli infonde coraggio e serenità. Naturalmente mi fa piacere e mi commuove. La stretta di mano che segue è intensa.

Come d'incanto, grazie al ricordo del 9° Alpini in Russia, mi si sveglia in tutta la sua dolcissima malinconia, la sensazione che per due giorni mi ha accompagnato. Mi torna alla mente un'immagine che ho visto un milione di volte. Campeggia, finemente incorniciata, nello studio di Peppino Prisco. Era la foto del Btg. L'Aquila, o di quello che ne rimaneva, che sfilava a Sulmona proprio al ritorno da quella tragica esperienza. Prisco, appena ventunenne, in testa alla compagnia: la mitica 108. Sorridevano gli alpini abruzzesi, ma di un sorriso velato di tristezza che esprimeva sì la gioia del ritorno ma anche la disperazione per i tanti fratelli lasciati in quella neve lontana.

Oggi su quella stessa strada gli alpini abruzzesi hanno sfilato di nuovo.

Questa volta, però, il loro sorriso non nascondeva altro che la gioia e l'orgoglio dell'essere alpini. ●

Fotoservizio Fotottica Marini

Due giornate esaltanti nell'ultima settimana di ottobre con la partecipazione di tante penne nere

Una grande festa a Biella per la nuova sede degli alpini



Il classico taglio del nastro da parte del presidente Perona, con accanto la moglie Anna, madrina della sezione ed Edoardo Gaja Genessa.

La città di Biella, nell'ultimo fine settimana di ottobre, ha vissuto, con l'inaugurazione della nuova sede della sezione ANA, due giornate esaltanti. Il tempo particolarmente favorevole, i colori di una stagione che, come per magia, ingentilivano la maestosa austerità della cornice alpina e l'invasione di tante penne nere hanno dato uno scossone alla compostezza atavica dei Biellesi, trasformando vie e piazze in una kermesse festosa, come succede solo per i grandi eventi. E di un grande evento si trattava.

Nel pomeriggio di sabato, dopo un raffinato pranzo organizzato dal gruppo di Ponderano, breve cerimonia davanti al monumento ai Caduti che domina i giardini Zumaglini, con



Il presidente nazionale Corrado Perona dona una statuetta dell'Alpino al presidente della sezione Edoardo Gaja Genessa.

deposizione di una corona e silenzio d'ordinanza. Fanfara in testa, breve sfilata per le vie cittadine fino alla sede del Municipio per un incontro con il sindaco, per l'occasione rappresentato dall'assessore Giulio Salivotti, alpino di naja e di sentimenti. Nell'indirizzo di saluto nella sala del consiglio comunale ha saputo cogliere con rara sensibilità il significato della presenza della nostra Associazione nei territori montani e in particolare nel biellese, dove la nostra storia ha attinto a piene mani spirito patriottico e uomini eccezionali che hanno contribuito alla formazione dell'Italia, come Alfonso La Marmora e Quintino Sella.

Al Teatro Sociale Villani viene riproposta la rappresentazione "Il cappello alpino ...racconta" realizzata dal Centro Studi A.N.A., su testi di Mariolina Cattaneo e Gianluca Marchesi e accompagnamento musicale da parte del coro Genzianella, con un bel repertorio di canzoni alpine. Poi, finalmente nella nuova sede, un enorme edificio già appartenuto alla Telecom, splendida serata di gala per oltre duecento invitati. Prima di entrare nella grande sala elegantemente addobbata come nei migliori ristoranti a cinque stelle, non è possibile attraversare l'ingresso senza restare

suggestionati dalla gigantesca statua, realizzata in un unico pezzo di legno da due scultori altoatesini, Edelbert e Norman padre e figlio, legati a Biella perché papà Kostner ha fatto la naja (alla Scuola Militare Alpina) con il presidente Gaja, al tempo comandati dal tenente Valentino Stella, presente alle cerimonie (oggi gen. di brigata). Si tratta di un'opera di eccezionale pregio artistico perché dal legno sembra emanare, attraverso la compostezza dell'alpino, raffigurato in posizione di sentinella all'erta, quella pacata sicurezza che caratterizza gli uomini forti e decisi.

La mattina di domenica 29 ottobre, la giornata non potrebbe essere più bella. Cielo limpido, temperatura ideale, grande afflusso di alpini che, in considerazione dei grandi spazi circostanti, non faticano a trovare aree di parcheggio e quindi puntuali possono entrare nell'ampio cortile della sede, con fanfara, 25 vessilli sezionali, 7 delle sezioni d'Europa, 99 gagliardetti, gonfaloni della città, della Provincia di Biella e di decine di comuni, oltre ai labari delle associazioni d'arma, questore, vice prefetto, presidente della Provincia, assessore del comune di Biella, alpino, ufficiali in servizio, tra questi anche il comandante della Taurinense Fausto Macor, e una marea di alpini.

Alle ore dieci, squilli per l'alzabandiera. Ritti sull'attenti si canta l'inno di Mameli e la bandiera sale, lentamente, forse un po' troppo. Quando l'inno tace, al Tricolore mancano ancora trenta centimetri, cioè pochi interminabili secondi, per raggiungere la parte sommitale del pennone. Quanto basta per mandare in fibrillazione il presidente Gaja, già teso come la corda di un violino. Si riscatta subito però, il nostro Edoardo, prendendo la parola e illustrando le ragioni che hanno spinto la sua sezione ad intraprendere un'avventura così impegnativa e onerosa.

Si tratta infatti di un manufatto da grande azienda più che sede sezionale. Ampie sale per uffici, riunioni, attività associative, bar, ristorante, cappella, sacrario, spazi adeguati ad ospitare uno dei musei più ricchi e importanti della nostra Associazione, per non parlare di magazzini, ripostigli, nucleo di P.C. e superfici scoperte.

Ma il momento più toccante del suo intervento arriva quando, smessi i panni del presidente, comincia a parlare da persona sensibile e appassionata com'è. Il ricordo di tante persone care che lo hanno preceduto alla guida della sezione di Biella, del padre colonnello di artiglieria da montagna, dei collaboratori andati avanti e di quelli vicini nei momenti delle decisioni importanti, gli fa salire un nodo in gola e coinvolge tutti nella sua tensione emotiva. Abbiamo sentito l'uomo che pone poche cose della vita al disopra di quel cappello sdrucito che porta da quando aveva vent'anni. È stato un momento di commozione che ci ha contagiato, inorgoglito e fatto capire quanto sia difficile far rientrare la passione alpina nelle categorie dei valori sponsorizzati dal mondo d'oggi.

Anche il presidente nazionale Perona, che ha preso la parola subito dopo, non ha avuto vita facile.

Era in veste di presidente nazionale, nella sua città, nella sua sezione, alla guida della quale è stato per nove anni, tra i suoi alpini, la sua gente e doveva portare il saluto dell'A.N.A., come gli capita in decine e decine di circostanze nell'arco dell'anno, ma questa volta era tutta un'altra cosa. Si trattava di una giornata particolare, unica per lui e per chi l'ascoltava. Tra ricordi e commozione ha saputo parlare da alpino biellese e da presiden-



Il momento degli onori ai Caduti: da destra, il generale Fausto Macor comandante della Taurinense, la signora Anna Perona, madrina della Sezione, il presidente Perona, il presidente sezionale Gaja Genessa, il vice prefetto Davide Garra, il questore Luigi Mauriello, l'assessore comunale Giulio Salvotti, il presidente della Provincia Sergio Scaramal e il ten. col. Federico Maria Ruocco, vice comandante provinciale.

te, con il pensiero fisso a quel patrimonio enorme di memorie e d'insegnamenti che vengono da una storia fatta da uomini semplici e tenaci, protagonisti di epiche battaglie dal Carso, al Pasubio, al Golico, alle steppe russe, fino ai ragazzi del Mozambico, della Bosnia o dell'Afghanistan, dagli alpini sparsi nel mondo, animati tutti da un denominatore comune: il senso del dovere, l'amor di Patria e l'attaccamento alla penna nera. Abbiamo respirato, autorità civili, militari, presidenti di sezione, capigruppo, alpini, amici, familiari il forte senso di appartenenza ad una grande famiglia, che azzera le differenze di dialetto, provenienza geografica, ruolo sociale. Semplicemente alpini, sempre! La S. Messa che è seguita, celebrata dal cappellano don Remo Baudrocco, con la liturgia essenziale che ci è cara, su un altare costruito da mani gentili a somiglianza di una roccia ricoperta dal muschio, ha avuto un momento particolarmente significativo quando nell'omelia l'officiante ha fatto riferimento alla nuova sede, un tempo edificio destinato ad una gran-

de azienda di telecomunicazioni, e ha manifestato il suo compiacimento che oggi sia diventata un luogo d'incontro e di lavoro per la comunità. Per comunicare, del resto, all'alpino basta una stretta di mano.

In un'epoca dominata da grandi trasformazioni tecnologiche, dalla globalizzazione dell'economia, dell'informazione, delle conflittualità, con tutte le problematiche che ne conseguono, si sente forte la necessità di continuare a conservare la dimensione umana nei rapporti interpersonali, il valore della socializzazione, il bisogno di rendersi utili. I nuovi strumenti messi a disposizione dai progressi della scienza sono indispensabili, ma non sono il nostro credo. La stretta di mano conserva ancora il suo significato.

Semplice la cerimonia d'inaugurazione con la benedizione dei presenti e dell'edificio, cui fungeva da madrina Anna Gaia. Con il sole che regalava un piacevole tepore la folla stentava a riprendere la via del ritorno. Biella aveva regalato a tutti una giornata memorabile. **(v.b.)**



In missione a Herat il 3° Reggimento da montagna



Il 3° reggimento sfila per Tolmezzo durante la cerimonia di commiato prima della partenza per Herat.

Il 3° reggimento artiglieria da montagna di stanza a Tolmezzo si trova a Herat, nel nord ovest dell'Afghanistan, avendo dato il cambio al contingente della brigata di artiglieria di Portogruaro. Prima della partenza il reggimento ha sfilato per le vie di Tolmezzo, salutato dalla popolazione e dalle delegazioni delle se-

zioni alpine di Conegliano (il btg. Conegliano è la struttura base del contingente impegnato in Afghanistan, al comando del ten. col. Marco Fronti), di Gemona, Udine e Carnica.

Alla cerimonia di saluto era presente il sindaco di Tolmezzo Sergio Cuzzi e quello (alpino) di Conegliano, Floriano Zambon. Nella circostanza, gli al-



Il cambio di comando al 3° reggimento: il col. Plasso (a sinistra) riceve la Bandiera di Guerra dal col. Paissan.

pini della sezione di Conegliano hanno donato al battaglione che porta il nome della loro città la Bandiera che ora sventola alla base italiana di Herat. Al termine della missione in Afghanistan, la Bandiera sarà conservata al museo delle Truppe alpine realizzato a Conegliano dagli alpini e dall'amministrazione comunale. Ri-



La bandiera del battaglione Conegliano viene consegnata al comandante del reparto ten.col. Fronti dal sindaco di Tolmezzo Sergio Cuzzi e dalla delegazione della sezione di Conegliano. La bandiera è stata benedetta dal cappellano della Julia don Albino.



La Bandiera viene issata sul pennone del campo del 3°, a Herat.

cordiamo che la Bandiera di guerra del 3° reggimento artiglieria da montagna è decorata, unica in Italia, di due medaglie d'Oro al Valor Militare, oltre che di una medaglia di Bronzo al V.M. e una medaglia di Argento al Valore Civile per gli aiuti alla popolazione terremotata del Friuli. La missione dei nostri militari a Herat consiste nell'estendere l'influenza del governo regolare, fornire assistenza all'amministrazione locale, dare sicurezza ai cittadini e protezione ai volontari delle attività umanitarie. Per coadiuvare gli alpini del 3° impegnati in Afghanistan le sezioni di Conegliano, Carnica, di Gemona e Udine hanno avviato la raccolta di aiuti umanitari che saranno distribuiti dagli alpini alla popolazione afgana. Saranno inviati anche materiali per la costruzione di pozzi e di scuole, estremamente preziosi gli uni e le altre per incentivare lo sviluppo del territorio.

Dopo la partenza del "Conegliano" c'è stato il cambio di comando del reggimento: al col. Maurizio Paissan è succeduto il col. Maurizio Plasso, il cui padre, generale Luciano Plasso, ormai andato avanti, fu il comandante proprio del 3° da montagna. Al col. Paissan, ora in servizio al Comando Truppe alpine, sempre particolarmente vicino alle nostre sezioni e ai nostri gruppi, ed al nuovo comandante del 3° gli auguri di buon lavoro nel loro nuovo incarico. ●



Una compagnia del 3° Alpini sulla vetta del Ghinivert, a oltre 3.000 metri



Questa che vediamo è una compagnia del 3° reggimento Alpini della Taurinense, che con tutti i 7 reparti della brigata comandata dal generale Fausto Macor ha compiuto una esercitazione autunnale per due settimane.

Un tempo queste esercitazioni si chiamavano "campi autunnali": anche se il nome è cambiato è rimasta intatta la sostanza, e siamo ben felici di registrarlo anche perché c'era la sgradevole sensazione che fra impegni in Italia e missioni all'estero, gli alpini avessero smesso di andare

in montagna. Fortunatamente non è così. Per la cronaca, diremo che i vari reparti hanno compiuto ben 26 ascensioni fra i 2.100 e gli oltre 3.000 metri.

Nella foto, gli alpini sulla vetta del Ghinivert, un gigante a cavallo fra la val Tronca e la val Chisone. Il generale Macor è in alto, a sinistra (a braccia spalancate) con il ten. col. Remo Del Favero, di Meteomont.

Dati gli stretti tempi di stampa, rinviemo il servizio, con un'ampia cronaca, al prossimo numero de L'Alpino. ●

Il 6° Alpini addestra i ranger bosniaci

Un plotone di 30 ranger dell'esercito bosniaco è stato addestrato al movimento in montagna dagli istruttori del 6° Reggimento alpini di Brunico.

L'attività è stata suddivisa in 2 fasi: dall'11 al 23 ottobre si è svolto un corso roccia che ha visto impegnati i ranger bosniaci e gli istruttori del 6° Alpini nelle palestre naturali della valle del Sarca. Il corso mirava all'approfondimento delle tecniche alpinistiche per permettere al plotone bosniaco di operare in am-

bienti tipicamente montani.

La seconda fase si sta svolgendo in questo mese di dicembre, sulle tecniche di mobilità su terreno innevato sotto la guida di istruttori alpini.

Durante il corso i militari bosniaci sono stati ospitati nella caserma Piave di Dobbiaco, una delle sedi del 6° reggimento Alpini.

L'attività è inquadrata in una più ampia cooperazione tra l'esercito italiano e le Forze Armate bosniache. ●

A Thun (Svizzera) il XXI Congresso della Federazione Internazionale Soldati della Montagna



IFMS: si volta pagina, entra anche l'Austria

Una nuova vitalità - Delineata anche la tendenza a confrontare le problematiche che i vari contingenti incontrano partecipando alle missioni di pace – Il prossimo Congresso in Polonia



Cerimonia di apertura a Gwatt.

DI FRANCO MUNARINI

Congresso storico a Thun per le Associazioni aderenti alla Federazione Internazionale dei Soldati della Montagna (IFMS), grazie ai due avvenimenti importanti: il cambio al vertice della Federazione e l'ingresso, finalmente, dell'Austria.

Dopo due mandati Hans-Peter Walker ha lasciato l'incarico di segretario generale nelle mani esperte del brig. gen. Jaime Coll Benejam, comandante della brigata da montagna spagnola, la Aragon1.

Questi due avvenimenti segneranno in modo significativo il futuro dell'IFMS perché sono il sintomo di una forte presa di coscienza nei confronti della Federazione. Sia l'Austria che la Spagna entrano in gioco con due generali in servizio attivo: il brig. gen. Konzert, per l'Austria, che è ben conosciuto presso la brigata Julia e il brig. gen. Jaime Coll Benejam, il nuovo segretario generale IFMS che è stato anche addetto militare in Italia.

Un inglese e un italiano perfetti, uniti ad un talento organizzativo sono il biglietto da visita del segretario generale che guiderà la

Federazione per i prossimi quattro anni.

Anche i temi toccati dalle varie delegazioni nel Congresso sono stati improntati alla serietà del momento, che vede quasi tutte le consorelle impegnate in missioni all'estero.

La relazione più preoccupata è stata quella della delegazione francese, che auspica un dibattito costruttivo, anche all'interno dell'IFMS, sulla situazione difficile nella quale operano i militari del suo paese in missione di pace.

Il delegato degli USA ha presentato uno studio sulle conseguenze dell'impiego prolungato in ambiente estremo invernale e il delegato spagnolo ha esaltato la specificità della fanteria da montagna affermando, tra i consensi di tutti, come un soldato da montagna possa essere impiegato,



Il neo segretario generale dell'IFMS (in abito scuro) brig. gen. Jaime Coll Benejam con il generale di divisione Josi, svizzero.



Uno scorcio della sala del congresso. In primo piano a sinistra il responsabile della Commissione IFMS Adriano Rocci; al centro della foto il segretario generale uscente Hans Peter Walker.

grazie alla sua preparazione, come fante leggero, ma non viceversa.

Adriano Rocci, per la nostra Associazione, ha presentato una articolata memoria che illustra schemi d'impiego e linee evolutive delle Truppe alpine italiane (un grazie assolutamente particolare lo dobbiamo rivolgere al col. Giovanni Manione, comandante del 3° Alpini, ed al ten. col. Ivan Bertinotti del Comando Truppe alpine), sintetizzando storia recente, organizzazione ed attuali missioni all'estero.

È doveroso infine ringraziare l'Associazione svizzera che ha organizzato questo XXI congresso di Thun con grande senso di cordialità, curando ogni particolare e che ci ha fatto sentire ve-

ramente ospiti graditi, con interessanti visite guidate a storiche componenti del sistema difensivo svizzero e con una splendida esibizione di soccorso in montagna eseguita in ottimo sinergismo da specialisti elvetici, tedeschi e sloveni.

Il prossimo congresso si terrà a Zawoja, ad una trentina di chilometri da Wadowice, presso Cracovia, in Polonia, dal 19 al 22 settembre del 2007; in questa occasione certamente avremo conferma di questa nuova tendenza, che ci è sembrato di cogliere, di voler vedere nella Federazione IFMS un soggetto al quale portare, con lo scopo di confrontarle, le problematiche che le truppe da montagna stanno incontrando nei vari scenari di impiego. ●



La deposizione di una corona, da parte della delegazione italiana, al monumento ai Caduti.

Nel 50° della costruzione del monumento ai Caduti, sull'Hohen Brendten A Mittenwald una delegazione ANA della Federazione soldati di montagna

Una delegazione associativa si è recata il 30 settembre scorso in Germania, a Mittenwald, per partecipare alla celebrazione organizzata dai Gebirgsjäger sull'Ortskameradschaft (il luogo dedicato alla memoria dei Caduti tedeschi). Della delegazione facevano parte il consigliere nazionale e presidente italiano I.F.M.S. Adriano Rocci, il vice presidente della Sezione Germania Giovanni Camesasca, Alessio Granelli consigliere e presidente I.F.M.S. della sezione di Bergamo, Matteo Brumana consigliere sezionale e capogruppo di Costa Valle Imagna, Giovanni Redivo capogruppo di Augsburg e Riccardo Giudici capogruppo di Edo-
lo.

È ormai una consolidata tradizione la partecipazione degli alpini italiani a questa cerimonia che si svolge ogni anno - quest'anno ricorreva il 50° dell' Ortskameradschaft - sull'Hohen Brendten, davanti all'Ehrenmal, il monumento eretto in memoria dei Caduti, il più imponente del Paese, che ricorda i militari tedeschi che dai vari fronti di guerra non hanno fatto più ritorno in Patria.

Ricordiamo che lungo tutto il corso dell'anno i Gebirgsjäger di Mittenwald partecipano alle manifestazioni, celebrative e sportive, organizzate dalla Sezione Germania. Parimenti, gli alpini sono ospiti dell'associazione dei Gebirgsjäger alle ricorrenze tedesche.

Al visitatore che sale, la costruzione non appare subito perché è protetta da una collina, ma appena superato il dosso che porta alla valle di Mittenwald, ci si trova davanti alla mole del monumento: due colonne quadrate alte 14 metri tenute quasi insieme da una enorme croce di legno. Il materiale per la costruzione della croce, è stato donato dalle truppe alpine finlandesi.

Il cerimoniale è stato, come di consueto, molto semplice: dopo aver deposto corone di fiori, i Gebirgsjäger e le varie delegazioni hanno sfilato per le vie di Mittenwald. Anche quest'anno gli alpini hanno raccolto applausi molto calorosi, in particolare dai nostri connazionali emigrati e residenti da molti anni in questa valle.

Conclusa la parte ufficiale, pranzo, reciproci ringraziamenti e rinnovati



inviti. Ricordiamo che una rappresentanza dei Gebirgsjäger del reggimento di stanza a Mittenwald è tradizionalmente ospite alle nostre adunate nazionali e sfilava con gli alpini.

Nella foto: la delegazione ANA davanti al monumento ai Caduti, a Mittenwald. ●



Una panoramica sulle "Sette sorelle":
Cuneo, Alba, Bra, Fossano, Mondovì, Saluzzo e Savigliano



La maestosa mole del Monviso.

La Granda, molto di più d'una semplice provincia

DI FABRIZIO PEPINO

La chiamano la "Granda", ma non si tratta solo dell'estensione geografica. La grandezza di Cuneo è qualcosa che si può avvertire facendo due parole in piazza Galimberti con la commessa del banco formaggi in un martedì di mercato, che si respira salendo di buon mattino ai duemila metri del santuario più alto d'Europa a Sant'Anna di Vinadio, che si gusta all'ombra fresca di un salice mangiando una fetta di salame nel cuore di un pomeriggio estivo sotto il porticato d'un cascinale di campagna, che si vede d'autunno camminando in silenzio fra i filari - ora morbidi ora scoscesi - delle colline della Langa e del Roero.

Per non dire della storia: dai sette assedi a cui ha resistito il capoluogo nei suoi otto secoli di vita, alla presenza costante e rassicurante dei Savoia nella piana su cui tro-

neggia il Castello di Racconigi o nella valle fresca e lussureggiante delle Terme Reali di Valdieri.

E poi c'è il cuore, alla cui grandezza i cuneesi non hanno mai posto dei limiti: i 5 alpini della Taurinense che hanno lasciato la loro vita a Kabul sono solo l'ultima goccia del sangue che hanno iniziato a versa-

re i più di 6000 soldati della Divisione Cuneense che non sono più tornati dalla Russia nel primo conflitto mondiale. Un'adunata si fa anche, soprattutto, per questo. Per non dimenticare.

Ma come è più difficile raggiungere una cosa quanto più questa è preziosa, anche arrivare a Cuneo non è



Il castello di Grinzane Cavour.



Una suggestiva immagine delle Langhe.

poi così facile. Bisogna guadagnar-selo. Non c'è un'autostrada (per ora), la ferrovia ci arriva come ad un capolinea, l'aeroporto di Levaldigi è un aereo che non decolla mai, mentre sui confini della Granda vigilano per buona parte – alte e invalicabili – le cime delle Alpi, dal Monviso al Mongioie, e dove non ci sono le montagne un tappeto di colline – quelle di Fenoglio e Pavese - rende a chiunque tortuosa la via, obbligando ad andare piano e a godersi il paesaggio. A dire il vero una scappatoia ci sarebbe, verso nord, ma si sa, in pianura arriva già l'ombra lunga della Mole. Non per nulla la Granda è anche la provincia senza metropoli. Cuneo,



Racconigi, il castello.



Il Torrente Roja.



Una panoramica di Mondovì.



Saluzzo con il Monviso sullo sfondo.



Alba, Bra, Fossano, Mondovì, Saluzzo e Savigliano sono le "sette sorelle" di una terra che non vanta grandi centri urbani e che distribuisce i suoi 600 mila abitanti in 250 comuni e 5 diocesi.

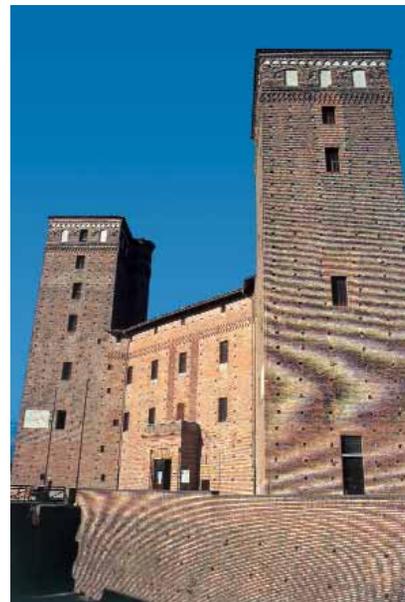
Una provincia a misura d'uomo, dove quando si esce per strada non si corre mai il rischio di non incontrare qualche faccia nota sotto i portici, dal panettiere, al bar o al cinema, anche quando si è al di fuori del proprio quartiere.

È la filosofia del "bògianen" (in dialetto piemontese, "colui che non si muove"), che porta il cuneese a lamentarsi di continuo ora del suo isolamento, ora della neve che quest'anno è arrivata troppo presto, ora di un'estate che ci manca poco secchi anche le sorgenti del Po (che naturalmente nasce da queste montagne, sotto lo sguardo imperioso del Re di Pietra) e, nello stesso tempo, lo rende orgoglioso e geloso di un'intimità con la vita, con il mondo, con la natura, che non invidia a nessuno.

D'altronde basta un'ora di macchina per bagnarsi i piedi nella riviera ligure, mentre aggiungendo un'altra mezz'ora di tornanti nella valle della Roja ci si può mettere il costume per tuffarsi nel turchese della costa Azzurra.



Alba, Palazzo del Comune.

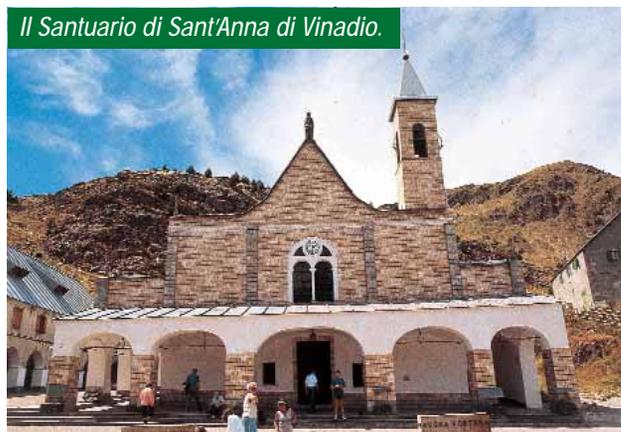


Fossano, il Castello dei principi d'Acaja, del XIV secolo. Ex carcere ed ex caserma, ospita l'archivio storico comunale e la biblioteca civica.

Ma il cuneese, al mare, ci va solo perché sa di poter tornare a casa in giornata, magari sopportando di buon grado qualche ora di coda sulla Torino-Savona, ma con la sicurezza di poter dare uno sguardo alle stelle sopra le cime delle Alpi prima di chiudere gli occhi. Ma queste sono cose che capitano solo in provincia. ●



La Zizzola, simbolo della città di Bra.



Il Santuario di Sant'Anna di Vinadio.

Teramo - 34° campionato nazionale di marcia a pattuglie

Brescia ancora da... leonessa

Cinque pattuglie nelle prime sei posizioni e precede in classifica generale Bergamo e Biella



Grande partecipazione al 34° Campionato di marcia di regolarità a pattuglie svoltosi a Teramo, organizzato dalla sezione Abruzzi. Erano 90 le pattuglie iscritte per un totale di 270 atleti. Il record di presenza è spettato agli alpini locali, rappresentati da ben 7 formazioni.

Il via al campionato, svolto su un percorso misto di 18 chilometri, raro per la bellezza del territorio, è stato dato dal maratoneta Piero Del Zoppo, detentore di numerosi record nazionali e regionali e dall'olimpionico Anselmo Silvino, medaglia di Bronzo alle Olimpiadi di Monaco del 1972.

Come nella scorsa edizione di Salò, i

detentori del Trofeo ANA, la pattuglia "Brescia A" composta da Giovanni e Francesco Pasotti e Fausto Gatta, si è imposta sui bergamaschi Gian Mario Pegurri, Lorenzo Crotti e Pietro Galizzi e sui bresciani medaglia di bronzo Mauro Scarpari, Marco Schivardi e Paolo Zanetti.

Alla competizione ha partecipato anche una pattuglia degli alpini in armi del 9° reggimento "L'Aquila", composta dai marescialli Gianni Pernazza, Fabrizio Marrelli e dal sergente Giuseppe Perruzza.

La vittoria della simpatia è andata alla pattuglia bergamasca composta da Manfredo e Benito Bendotti e Antonio Migliorini, che ha tagliato il traguardo in diciassettesima posi-

zione: un risultato davvero invidiabile, tenuto conto che l'età media dei tre atleti è di 71 anni!

I vincitori sono stati premiati dai consiglieri nazionali Silvio Botter, Alfredo Nebiolo e Antonio Cason e dal coordinatore nazionale dello sport ANA Daniele Peli. Alla cerimonia di premiazione erano presenti tra gli altri il sindaco di Teramo Gianni Chiodi, il presidente della Provincia Erminio D'Agostino, il presidente della sezione ANA Abruzzi Antonio Purificati e il presidente della commissione sportiva della sezione Tonino Di Carlo ai quali vanno, unitamente agli alpini della "zona 9" di Teramo, i complimenti per l'ottima organizzazione della manifestazione.

Queste le classifiche:

Classifica Pattuglie ANA

1. Brescia A - Giovanni e Francesco Pasotti, Fausto Gatta; **2. Bergamo D** - Gian Mario Pegurri, Lorenzo Crotti, Pietro Galizzi; **3. Brescia H** - Mauro Scarpari, Marco Schivardi, Paolo Zanetti; **4. Brescia P** - Adriano e Francesco Lonati, Domenico Cancarini; **5. Brescia N** - Claudio Archetti, Sergio Trivillin, Stefano Bresciani; **6. Brescia U** - Bruno Magri, Ugo Rossetti, Marziano Bregoli.

Classifica Trofeo ANA

1. Brescia, punti 236; **2. Bergamo**, punti 224; **3. Treviso**, punti 182; a seguire, nell'ordine, le sezioni di Biella, Torino, Salò, Lecco, Bassano del Grappa, Valdobbiadene, Cadore, Cusio Omegna, Pordenone, Vicenza, Ivrea, Parma, Feltre, Abruzzi e Varese.

Classifica generale per sezioni

1. Brescia, punti 1206; **2. Bergamo**, punti 496; **3. Biella**, punti 288; a seguire le sezioni di Torino, Lecco, Valdobbiadene, Salò, Treviso, Bassano del Grappa, Cadore, Cusio Omegna, Pordenone, Vicenza, Ivrea, Feltre, Parma, Abruzzi e Varese. ●





Purchè si canti (insieme)

Desidero portare a conoscenza l'esperienza che vivo dal 6 dicembre 1958, data della fondazione del "Coro Alpino Grigna di Laorca" in seguito divenuto "Coro Grigna dell'A.N.A Sezione di Lecco" del quale sono stato uno dei cinque fondatori e, da sempre, il direttore.

Il nostro repertorio comprende armonizzazioni e composizioni di autori vari: Mino Bordignon - Paolo Bon - Bepi De Marzi - Zoltan Codaly - Antonio Scaioli - Molfino, solo per citarne alcuni.

Comprende anche mie armonizzazioni di canti popolari, composizioni su testi di vari scrittori e, in particolare del poeta Padre Davide Maria Turollo, amico e estimatore del Coro Grigna. Ho musicato alcune sue poesie.

Questa premessa per arrivare al "Canto alpino", più precisamente ai "Canti degli Alpini".

Dopo la pubblicazione della raccolta dei *Canti degli Alpini* del 15 gennaio 1968, e dopo aver letto gli atti del "Convegno in difesa del canto alpino" tenutosi a Lecco il 26-27 giugno 1965, ho armonizzato i 30 canti degli Alpini, incisi poi dal coro Grigna.

Ho ritenuto di armonizzare i canti spogli di ricercatezza armonica e contrappuntistica, idealizzando l'opportunità che potessero essere studiati e cantati anche da piccole formazioni all'inizio della loro esperienza di coro.

Nei nostri variegati programmi da concerto vengono sempre inseriti alcuni canti degli alpini. Con soddisfazione e stupore notiamo l'attenzione del pubblico nell'ascoltarli e il calore dei loro applausi alla fine di ogni canto, in particolare quando lo facciamo diventare coro cantando assieme a noi. Elemento importante è l'interesse che dimostrano i giovani ai canti

degli alpini che, dopo aver ascoltato la motivazione, (motivazione non apologia) si uniscono a noi e cantano con estrema naturalezza "Il primo pezzo al Re d'Italia che si ricordi del suo Alpin".

A dimostrazione che anche le cose semplici possono essere accolte favorevolmente alla pari di altre composizioni e armonizzazioni di classico livello musicale.

È vero: ognuno canta ciò che vuole e come vuole. Perciò cantiamo e facciamo cantare tutti anche a una sola voce ma cantiamo, cantiamo anche i canti degli alpini e presentiamoli al pubblico senza reticenza, con naturalezza, come cantiamo le nostre composizioni e i canti tradizionali delle nostre regioni. L'importante è far partecipare la gente e renderla, anche soltanto per qualche minuto, protagonista. Che bel coro!

Giuseppe Scaioli

Diamo sfogo alla voce

Ho ancora negli occhi il fresco ricordo delle immagini e dei suoni dell'Adunata di Asiago. Strade o non strade, problemi di circolazione o no, questo non ha scalfito l'appuntamento del nostro annuale incontro. L'Adunata di Asiago appaga ed esalta (come tutte le nostre Adunate) con una marcia in più: il luogo. Come fai a non sentirlo sulla pelle? Dal Monte Cengio al Monte Zebio, dalle Melette all'Ortigara, da Campomulo alla Val Frenzela, e poi i cimiteri di guerra e il grande sacrario di Asiago!

E, come sempre, il piacere di sentire canti e fanfare (come non farsi travolgere ancora una volta da quella

esaltante marcia dei coscritti piemontesi?).

E qui mi viene spontaneo il riferimento al dibattito aperto su *L'Alpino* (nel maggio 2006) sulla coralità alpina. Vero è che la partecipazione corale (come la intende De Marzi) è spesso scarsa: per titubanza? Per mancanza di voce? Per non conoscenza? Eppure, nella mia (e certo non solo mia) esperienza di estemporaneo cantore, incontro spesso veci e bocia che volentieri si aggregano al coro: e spesso sono sorpreso dal fatto che "giovani leve" conoscano canti alpini fuori dal "comune immaginario".

Allora vuol dire che il canto alpino,

opportunamente presente all'ombra delle sedi di gruppi vitali e attivi, mantiene e sviluppa piacere e volontà di cantare.

Personalmente sono convinto che agli alpini non piacciono molto "arrangiamenti" o "stravolgimenti": "Chi ascolta il Cauriol non ama stramberie". Non è che tante e non sempre opportune variazioni contribuiscano a far desistere dal partecipare al canto anche chi di voglia di cantare ne ha tanta dentro. Il canto alpino ha un suo marchio di fabbrica. Forse una maggior certezza e coscienza di questo potrebbe convincere tanti a dare sfogo alla voce.

Renzo Perfumi - Brescia

FANFARA ALPINA ALTO LARIO

Note lunghe oltre mezzo secolo

«**S**tare insieme con semplicità, spirito leale e generoso», sono questi i valori primari che la fanfara alpina Alto Lario sente di trasmettere quando nelle strade intona la sua musica. Nata nel 1950, la fanfara fu costituita inizialmente da un connubio promosso da Luciano Tunesi tra il Gruppo Ana di Domaso e il corpo musicale Santa Cecilia in occasione dell'adunata nazionale. I primi componenti furono il maestro Battista Manfredi, che ne divenne direttore, il maestro Francesco Mancini, Francesco Conca, Carlo Soggetti e il giovane Mariano Stella. Questo primo nucleo utilizzò i libretti musicali del maestro Prina di Bellano, con gli arrangiamenti di canti alpini e della montagna, e si diede come divisa il tradizionale cappello alpino e la blusa verde.

Di quella stagione un ricordo indelebile rimane la presenza della fanfara

all'inaugurazione della statua della Madonna d'Europa a Motta di Campodolcino, nello splendido paesaggio della Val Gardena.

La grande statua ricoperta d'oro (13,50 metri), che sorge al centro del bacino idrografico europeo, fu donata da tutti gli Stati europei e oggi il centro internazionale a lei dedicato è sede di convegni sulla pace e l'ecumenismo. Quando il maestro Manfredi lasciò la direzione per motivi di salute, fu il maestro Francesco Mancini a prendere la guida del complesso. Con lui fu eletto presidente l'attivo Olgo Rota, che divenne "l'anima" del corpo musicale, coinvolgendo il gruppo in diverse iniziative in tutta Italia. La fanfara ampliò così il suo repertorio con canzoni in voga ed eseguite senza partitura, ma grazie alla sola bravura dei musicisti.

Da qualche anno la direzione è passata a Mariano Stella, l'unico compo-



nente presente fin dalla prima fondazione.

Oggi la fanfara partecipa, oltre all'adunata nazionale con il Gruppo di Colico, alle feste dei gruppi delle province di Como, Lecco, Sondrio e in queste occasioni ha avuto modo di attirare l'interesse di tanti giovani che si sono uniti alla banda con i loro strumenti musicali. Tra le ultime esperienze merita di essere rivissuta la visita, avvenuta il giugno scorso, ai campi di sterminio di Dachau, in Germania e Mauthausen, in Austria.

In quell'occasione gli alpini, il sindaco di Dongo e il parroco di Cremia, dopo la messa a Mauthausen, hanno deposto una targa al monumento dei martiri presso il muro della vergogna sulle note del silenzio. (v.f.)

LA BALDORIA

"La Baldoria", se 120 anni vi sembran pochi

Il Corpo musicale "La Baldoria" è forse il più vecchio complesso bandistico di Busto Arsizio, essendo stato costituito nel 1886 per iniziativa di Eugenio Filippini, che si staccò dalla banda di Sacconago per dare vita nel comune di Busto Arsizio al Corpo musicale cittadino di Busto Arsizio, che debuttò al teatro Pozzi nel 1886. Esattamente 120 anni fa. La banda fu subito chiamata comunemente "La Filippina", mentre il nome "La Baldoria" comparve, per mano anonima, sui manifesti che annunciavano la "prima" al Teatro Pozzi. Il Maestro Filippini apprezzò molto il nomignolo, e lo adottò subito con entusiasmo. E "La Baldoria" fu dunque il nome con cui la banda musicale venne comunemente conosciuta. Quando, nel 1927 fu fondata la sottosezione A.N.A. di Busto Arsizio (poi gruppo alpini di Busto Arsizio) la Baldoria fu "incorporata" e divenne la banda ufficiale del gruppo stesso. Eugenio Filippini diresse "La Baldoria" per lunghi anni, sino alla

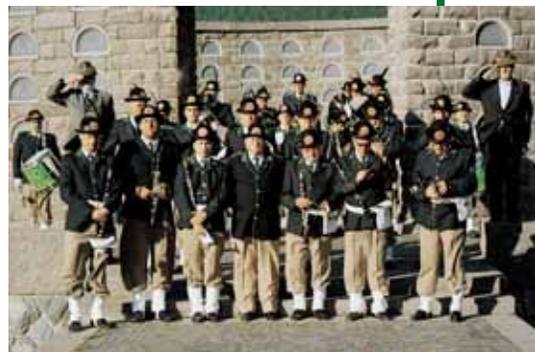
sua morte, avvenuta nel 1946. Il gruppo visse un triste e difficile momento alla perdita del suo fondatore, ma riuscì a sopravvivere grazie allo spirito che aveva contraddistinto il Corpo musicale sin dagli esordi. Dopo il maestro Filippini, altri direttori si sono avvicendati alla guida de "La Baldoria": Ottavio Gallazzi, Emilio Alberti e, a partire dal 1978, Arturo Paccioretti, oggi presidente onorario, che a 85 anni di età, ha lasciato l'incarico nel 2004, dopo quasi 26 anni.

Il Corpo Musicale "La Baldoria" è legato agli alpini anche nell'aspetto esteriore, dal momento che la divisa del Corpo Musicale è molto simile, per non dire uguale, alla divisa storica degli alpini, la prima di cui si abbia memoria, derivata direttamente dalla divisa del Corpo dei Cacciatori delle Alpi. E anche nel repertorio a prevalere sono le musiche della tradizione alpina. Non mancano tuttavia brani, come ad esempio ouvertures e sinfonie, che hanno permesso a

"La Baldoria" di raggiungere un successo considerevole anche fuori dai confini nazionali, soprattutto in Francia e Svizzera, dove si è esibita in innumerevoli concerti, con grande successo di pubblico e di critica.

"La Baldoria" ha partecipato anche al primo raduno del 4° Alpini, a Malles-Venosta, ha tenuto un concerto a Glorenza ed ha accompagnato la S. Messa al campo, come banda ufficiale. Oggi il "Corpo Musicale", composto da circa 30 elementi, è diretto dal maestro Silvio Gussoni, e fa parte delle bande dell'Associazione Nazionale Alpini.

Nella foto: "La Baldoria" davanti al monumento di Burgisio.



Fanfara Tridentina, come se non fosse successo niente



Con la presente desidero informare ufficialmente la *famiglia* alpina che è nata l'**Associazione Fanfara Alpina Tridentina** erede e depositaria degli ideali e del retaggio storico della disciolta Fanfara della Brigata Alpina "Tridentina".

L'Associazione, nella quale rivesto il duplice incarico di presidente e direttore, è stata costituita ufficiosamente il 1° maggio 2000 (data della prima riunione degli alpini intenzionati a dar vita al sodalizio) e formalmente il 1° marzo 2003 (data di notifica dell'atto costitutivo).

La decisione di comunicare solo ora l'avvenuta costituzione potrà sembrare tardiva ma bisogna considerare il fatto che siamo alpini, persone abituate ad agire e verificare prima di parlare. Infatti, le problematiche da superare erano molte. Come, ad esempio, la mancanza di tutta la strumentazione e delle uniformi, la dispersione su tutto l'arco alpino del personale (da Udine a Milano, passando per la pianura padana fino ad Urbino e Macerata), l'inesistenza di una sede, di una sala musica e di un'area per l'addestramento formale. Non ci siamo mai scoraggiati. Ora

posso finalmente affermare che l'Associazione Fanfara Alpina Tridentina è una realtà. Le nostre prime esibizioni, alle ultime Adunate Nazionali e a manifestazioni di carattere locale in provincia di Bergamo e Brescia, hanno suscitato sinceri ed entusiastici apprezzamenti tra gli organizzatori e gli intervenuti. In quelle occasioni ho potuto constatare che il particolare ed inimitabile rapporto di cameratismo e spirito di servizio, creatosi durante i mesi di servizio militare e visceralmente *assorbito* dagli associati, ci ha consentito di formare e cementare con naturalezza ed in breve tempo una compagine formale/musicale di assoluto valore. Il piacere di ritrovarsi, il consolidamento delle amicizie, il manifestarsi di rapporti di sincera fratellanza, la possibilità di conoscere ed interagire con altre magnifiche realtà alpine come gli amici della Sezione A.N.A. di Brescia, i Gruppi A.N.A. di Caravaggio (BG), Bedizzole (BS) e Trescore Balneario (BG), ci fanno vivere momenti di gioiosa serenità alpina. Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che ci sostengono ed in particolare Giuseppe Parazzini nei con-

fronti del quale, io e tutti gli associati, proviamo sentimenti di sincera e profonda gratitudine.

Certo della prioritaria importanza del mantenimento delle tradizioni alpine, al fine di ritrovare i commilitoni e il desiderio di venire in contatto con chi ci ha preceduto (*i Veci*), desideriamo essere contattati da coloro che hanno svolto il servizio militare dal 1975 al 1999 nella Fanfara della Brigata Alpina "Tridentina" e dal 1951 al 1975 nelle Fanfare reggimentali del 6° rgt. alpini e del 2° rgt. artiglieria da montagna.

A tal proposito comunico: l'indirizzo del sodalizio: Associazione Fanfara Alpina Tridentina - Valeggio Sul Mincio, 13 37067 (VR); il sito internet ufficiale dell'Associazione: www.fanfara-tridentina.it; l'indirizzo di posta elettronica: info@fanfara-tridentina.it

Donato Tempesta

Aggiungiamo solo poche righe per dire che a nessuno sfugge il valore storico e morale dell'opera del maresciallo aiutante Tempesta, che ha dato, con abnegazione pari solo all'entusiasmo - suo e dei suoi alpini - un grande esempio di spirito alpino.



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la Libreria Militare (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

IL PENSIERO MILITARE E NAVALE ITALIANO DALLA RIVOLUZIONE FRANCESE ALLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Il libro inquadra e commenta le idee riscontrabili nella letteratura militare; tra esse il problema della difesa del confine alpino a ovest contro la Francia, a est contro l'Austria e al centro contro la Svizzera che rendeva prioritaria la ricerca di soluzioni che consentissero di rimediare alla scarsità di fortificazioni permanenti a quei tempi perno di ogni difesa ben organizzata. Nacque in questo contesto l'idea, emersa molto prima di Perrucchetti, di utilizzare le forti popolazioni alpine per la difesa delle valli principali. In tal modo il retrostante esercito permanente avrebbe avuto il tempo di mobilitarsi e di raggiungere l'alta pianura padana ai piedi delle Alpi per affrontare il nemico nel momento critico del suo sbocco in piano. In un secondo tempo, qualche anno dopo la nascita delle prime compagnie alpine, si aggiunse il concetto dell'arresto dell'avversario nel vivo della stessa fascia alpina. L'autore intende dimostrare che Perrucchetti, quando scrisse il famoso articolo nel 1872, data fatidica per gli alpini, propose la costituzione di un Corpo, che al momento chiamava ancora "Bersaglieri delle Alpi", cui affidare la difesa delle vallate alpine. Egli tradusse in atto un'idea che non era nuova; infatti era già stata sostenuta dal ministro della guerra, il generale Cesare Ricotti, membro del CAI, profondo conoscitore dell'ambiente alpino. Un'idea che sarà realizzata completamente molto più tardi con l'ampliamento progressivo e costante del Corpo degli alpini.



FERRUCCIO BOTTI

IL PENSIERO MILITARE E NAVALE ITALIANO DALLA RIVOLUZIONE FRANCESE ALLA PRIMA GUERRA MONDIALE (1789 - 1915)

Volume III, tomo I: 1870 - 1915

Edito a cura dello Stato Maggiore Esercito
Ufficio Pubblicazioni Militari, via Guido Reni 22 - 00196 Roma
Tel. 06/47357665 - fax 06/47357284
Pag. 1255 - euro 25,82

ASIAGO 2006: IMMAGINI AMATORIALI DELLA 79ª ADUNATA

Ogni Adunata ha la sua storia, ma quella di Asiago rivestiva un significato particolare in quanto, dopo 86 anni, gli alpini tornavano alle origini. Proprio sull'Ortigara, la montagna sacra a tutti gli alpini, il 6 settembre 1920 si è svolta infatti la prima assemblea degli alpini da cui è nata l'Associazione. Franco Carozzi ha filmato tutti gli avvenimenti e realizzato una cassetta e un DVD. La durata del filmato è di circa 2 ore e illustra la cerimonia del "passaggio della stecca", i preparativi, la conferenza stampa, lo scoprimento del simbolo dell'ANA al Sacrario, l'arrivo e la sfilata della bandiera di guerra, la cerimonia sull'Ortigara, la Messa al Sacrario, l'incontro con le delegazioni estere e naturalmente la sfilata con la cerimonia di chiusura.



FRANCO CAROZZI

ASIAGO 2006 - IMMAGINI AMATORIALI SULLA 79ª ADUNATA

VHS o DVD (durata 2 ore) - Euro 12,00 + spese di spedizione
L'opera può essere richiesta alla sezione Monte Ortigara
Tel. 0424/46033 lunedì e mercoledì dalle 20,30 alle 22,30,
e-mail: asiago@ana.it
oppure a Franco Carozzi, e-mail: francocarozzi@tin.it

AMHARA

Il libro, edito dalla Libreria Militare, ripropone le vicende delle truppe coloniali d'Eritrea nel 1936 raccontate oltre settant'anni fa, in lingua francese, da un ufficiale un po' particolare e caro agli alpini: il capitano Paolo Caccia Dominioni. Gli avvenimenti di una guerra vissuta da una generazione di giovani, spesso animati dalla passione per l'avventura, in una terra povera, arsa dalla siccità, si concentrano in pochi mesi, con fatti d'arme ed episodi di valore e grande umanità, raccontati con il distacco dell'osservatore aristocratico, ma fortemente legato ai soldati che condividono la sua esperienza. Di un commilitone, il capitano Gian Alberto Bechi Lucerna, figlio di un leggendario comandante caduto nella prima guerra mondiale, dice: "Decorato due volte in Tripolitania, primo del suo corso, primo alla scuola militare, ufficiale di Stato Maggiore promosso a scelta, poliglotta, cavaliere rimarchevole... con tutto ciò, di una bellezza da far girare la testa alle donne più inaccessibili". Dei legionari nota: "Corpi lunghi e sottili, andature eleganti... visi da cherubini" e sottolinea la "Lealtà del gran signore del coraggio che è l'ascari eritreo". L'autore, con un fitto taccuino di schizzi ben curati, fra l'altro ha una laurea in architettura - ricordiamo che è suo il progetto del sacrario di El Alamein - ci offre un'interessantissima galleria di personaggi e siti caratteristici da far quasi dimenticare la guerra e, caso quasi unico nella memorialistica dell'epoca, riesce a raccontare fatti straordinari con uno stile scevro dai toni altisonanti cari al regime.

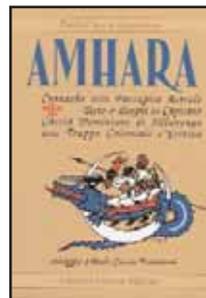
PAOLO CACCIA DOMINIONI

AMHARA

Editrice Libreria Militare - Milano

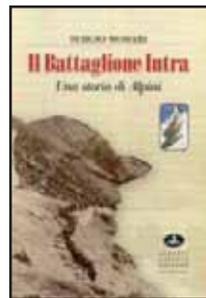
Tel. 02/89010725 - Pag. 166 - euro 19,00

Con bellissimi disegni in b/n di Paolo Caccia Dominioni



IL BATTAGLIONE INTRA

In occasione del 9° raduno del 1° raggruppamento avvenuto ad Intra nel mese di settembre 2006 per i festeggiamenti dell'85° anniversario della fondazione di quella sezione ANA, è uscito per i tipi di Alberti Libraio Editore un bel libro di Sergio Morari dal titolo: *Il Battaglione Intra - Una storia di Alpini*. Il gen. Giancarlo Antonelli, consigliere nazionale, scrive nella prefazione: "Il battaglione alpini Intra fu costituito a Biella su tre compagnie: la 7ª "di Dio", la 24ª "la nobile", la 37ª "di corsa", cui si aggiunse la 112ª "degli spiriti". Niente male come partenza. Il battesimo del fuoco avvenne in Libia poi, nel corso della prima guerra mondiale, sul Monte Nero a quota 2.163, Plesso sui monti Mrzli e Tolmino, per finire in Valcamonica. Nel '36 è in Africa Orientale. Lì, secondo quanto ha scritto Aldo Raserio, "gli alpini hanno fatto miracoli... percorso itinerari impossibili... costruito strade... impastato la farina per farsi il pane nei teloni dei muli, improvvisato forni e si sono presentati con il cappello alpino in testa dopo quindici mesi dal giorno in cui lo avevano... restituito alla naja in cambio del casco coloniale". Durante il secondo conflitto mondiale il battaglione è impegnato nella penisola balcanica. Dopo l'8 settembre entra nella Resistenza. Franco Verna parla di un battaglione a reclutamento prettamente territoriale "costituito... da operai, diplomati, commercianti e... contrabbandieri... non poteva che essere un battaglione di brontoloni, di ipercritici, di soldati difficili da comandare... dove l'arrangiarsi era elevato alla massima potenza. Un battaglione d'assalto, piuttosto indisciplinato... ma che rispondeva superbamente se ben comandato".



SERGIO MORARI

IL BATTAGLIONE INTRA - UNA STORIA DI ALPINI

Alberti Libraio Editore - Corso Garibaldi 74 - Verbania Intra
Tel. 0323/402534 - fax 0323/401074 - Euro 25,00

Montagne, deserti e altro ancora sulla strada di Marco Polo

Sulla "via della seta" per seimila chilometri con il più grande viaggiatore terrestre di tutti i tempi

DI UMBERTO PELAZZA



Aria di festa per Niccolò, Matteo e Marco Polo che da Venezia salpano per l'Oriente.

Se i Vikinghi che sbarcarono in America intorno al Mille avessero avuto a bordo un Marco Polo, oggi non si parlerebbe tanto di Cristoforo Colombo. E benedetta sia la sconfitta casalinga della "Serenissima" nelle acque di Curzola a opera della "Superba": prigioniero di guerra nelle carceri genovesi, il veneziano

ebbe tutto il tempo di dettare al compagno di cella Rustichello da Pisa, modesto artigiano della penna, appunti e reminiscenze dei suoi viaggi, che avrebbero spalancato agli europei una finestra sull'Asia sconosciuta e sconfinata.

Trascritto nell'idioma francesizzante dei mercanti, il "Libro delle Meraviglie" di Marco Polo sarà tradotto in tutte le lingue europee, diventando il best-seller più famoso del Medioevo. In Italia è noto come "Il Milione" (afresi di "Emilione", soprannome di un ramo della casata che aveva come emblema tre garrule cornacchie, le "pole"). Il suo lettore più illustre sarà proprio Cristoforo Colombo, la cui traversata atlantica sarà intesa a "bucscar el levante por el poniente", cercare le terre orientali giungendo da occidente, ignaro che tra il dire e il fare c'era di mezzo... l'America.

Marco è un giovanotto vivace e curioso che nel 1271, diciassettenne, lascia le sponde del Mediterraneo col padre Niccolò e lo zio Matteo, commercianti di pietre preziose, al loro secondo viaggio nell'impero mongolo, latori anche di una missiva del "signor Papa" al Gran Khan Kublai, che stava completando l'occupazione della Cina. Dopo il Mar Nero, alla carovana dei veneziani si aprono le incerte piste della Via della Seta, oltre seimila chilometri di deserti pietrosi e sabbiosi, altipiani sterminati, fiumi profondi, valichi montani battuti da venti gelidi: le notti si trascorrono nei



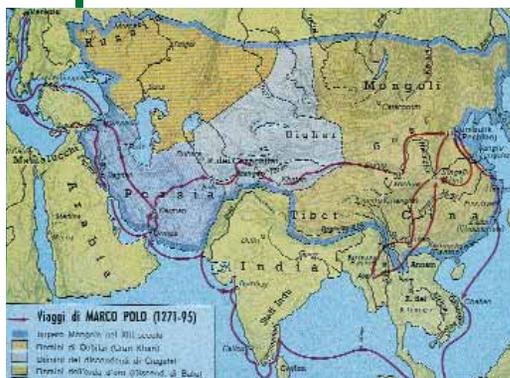
Nel mare del Giappone un "kamikaze" (vento divino di un tifone) si abbatte sulla flotta mongola.

caravanserragli scaglionati lungo il percorso. Marco osserva, annota, memorizza e arricchisce il suo vocabolario.

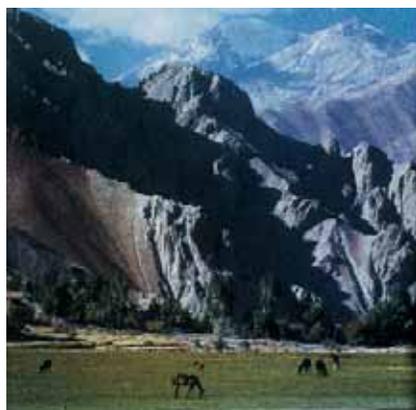
In terra armena è subito incuriosito da strane sorgenti che emettono a fiotti un olio scuro combustibile: 'Se ne potrebbero caricare cento navi alla volta'. Passerà qualche secolo, ma poi ci penseranno...

Quando attraversa l'altopiano iranico sente ancora aleggiare lo spettro del "Veglio della Montagna" e della sua scuola per apprendisti killer, musulmani sciiti che, narcotizzati durante la "visita di leva", si risvegliavano in un giardino incantato, pieno di tutte quelle voluttà che Maometto aveva promesso nell'aldilà ai suoi fedeli. Inebriati dall'hashish, gli "asciscin", assassini, erano pronti alle missioni più rischiose, anche alla morte, pur di poter rivivere quel paradiso di delizie. Oggi, subentrati al Veglio gli sceicchi del terrore, i pugnali silenziosi sono stati sostituiti dal più redditizio tritolo radiocomandato.

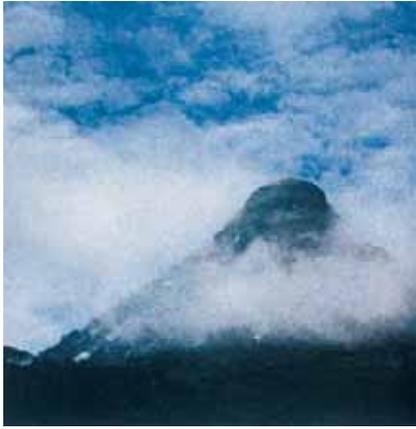
Dopo il Golfo Persico la Via della Seta attraversa l'Afghanistan e costeggia a sud l'imponente massiccio del Pamir, il "Tetto del Mondo", dalle cime luccicanti di ghiacciai. Nella valle del



Cinque secoli dopo, i primi viaggiatori moderni dovranno sovente riconoscere che: "il Milione l'aveva già detto".



Sull'altopiano del Pamir, ai piedi del "Tetto del Mondo".



Il Picco di Adamo (Sri Lanka) è venerato anche da indù, musulmani e buddisti.

Wakhan i pastori "si vestono con pelli di bestie e a bestie somigliano": le donne "portano brache di ben cento braccia di panno per parere di grosse natiche, perchè i loro uomini si diletano di femmine grasse". Praticano l'alpeggio: "abitano d'inverno in piano, d'estate su monti e fresche valli con acqua che scroscia fra rocce e burroni". L'aria è così pura che i febbricitanti "vi stanno su e si ritrovano sani": colpito dalla malaria, lo stesso Marco si ristabilì.

A Cambalik, la futura Pechino, dove giungono nella tarda primavera del 1275, i Polo sono festosamente accolti da Kublai, al quale Niccolò presenta il rampollo, che già si esprimeva in quattro lingue:

"È mio figlio e servo vostro".

"Sia il benvenuto".

Diffidente verso i cinesi, da poco sottomessi, ostile ai musulmani, il Khan, figlio di madre cristiana nestoriana, era ben disposto verso gli europei e la loro religione: nel giorno di Pasqua baciava il Vangelo (se la lettera del papa fosse stata concepita con maggior lungimiranza, chissà, forse l'aereo di Giovanni Paolo II sarebbe riuscito un giorno a posarsi sull'aeroporto di Pechino...).

Marco conquista la fiducia di Kublai che lo nomina funzionario imperiale e, mentre padre e zio si arricchivano



Prigioniero dei genovesi, Marco detta le sue memorie al pisano Rustichello.

col commercio, può soddisfare la sua sete di conoscenza percorrendo in lungo e in largo le terre dell'impero in formazione e ragguagliandone minuziosamente il sovrano. I suoi diari non rispettano una sequenza cronologica, ma si dipanano in un mosaico di schede dove curiosità naturali, credenze religiose, vita sociale, comportamenti sessuali si susseguono a ritmo incalzante, attirando la sua e la nostra attenzione. Lo vediamo soffiare con interesse la resistente cartamoneta, ignota in occidente, ricavata dalla corteccia del gelso, osservare la fiamma che scaturisce da pietre nere estratte dalla montagna (il carbon fossile è quasi sconosciuto in Europa), fiamma che non riesce però ad accendere i filamentosissimi tessuti di asbesto (amianto) che dal fuoco escono invece "candidi come la neve" (ai tempi di Marco l'amianto era detto "salamandra", perchè si riteneva lana di quell'animale creduto inattaccabile dal fuoco).

Eccolo nelle vicinanze di un monastero georgiano mentre scruta perplesso le acque di un lago che brulica di pesci per la sola durata dei quaranta giorni quaresimali. E nella valle dell'Indo chissà come si sarà comportato con "quelle donzelle dalle carni sode consacrate alla divinità che per un denaro piccolo consentono a chiunque di pizzicarle" e se avrà accettato l'ospitalità in quei villaggi mongoli dove gli abitanti offrivano al visitatore le proprie donne, ritirandosi in punta di piedi per non disturbare, stupefatti e divertiti se il fruitore lasciava poi qualche moneta. Se poi la famiglia era appena stata allietata dall'arrivo di un bebè, mentre la puerpera si arrabattava per casa, era buona regola trovare il padre a letto per ricevere le congratulazioni di parenti ed amici.

Marco Polo è il primo a farci conoscere il Tibet, il Laos, la Thailandia e il Giappone (Cipangu: paese del sol levante), che proprio in quegli anni Kublai tentò di ridurre a stato vassallo inviandovi una potente flotta. La salvezza degli isolani fu attribuita al kamikaze, il "vento divino" di un terribile tifone che cosparsa il mare di rottami e di cadaveri: darà il suo nome ai piloti suicidi nella guerra del Pacifico. Quando, nel dicembre 1944, una flotta americana si avvicinò a Luzon (Filippine) per distruggere le loro basi, un fatale ricorso storico la fece battere nell'uragano "Cobra": tre na-



Gli occhi di Marco Polo, partito diciassettenni e ritornato quarantenni, sono rivolti a terre lontane.

vi colate a picco, dieci danneggiate, 750 vittime.

1292. Si ridesta dopo vent'anni la nostalgia della Laguna. Kublai è restio alla loro partenza, ma per i veneziani si presenta un'occasione insperata: la crociera nuziale della diciassettenne principessa Cocacin, attesa in Persia come promessa sposa del sovrano mongolo Argon, rimasto vedovo. Come persone informate sui luoghi, potrebbero "chiedere un passaggio", offrendosi come accompagnatori: il Gran Khan cede e i tre Polo si approfondono nell'ultimo inchino. Toccano Giava, Sumatra, India e Sri Lanka, dove Marco completa l'album dei souvenir descrivendo una ripida montagna attrezzata con catene di ferro: via ferrata ante litteram che portava sul Picco di Adamo (2.274 m.), il nostro progenitore relegato lassù dopo la cacciata dal sottostante giardino dell'Eden, a espiazione del suo peccato prima di potersi ricongiungere con Eva (e lei, come se l'era cavata?). Quando Cocacin sbarca in Persia il suo pretendente è già passato a miglior vita, lasciando un ragazzino sotto reggenza. Tornerà indietro? No, aspetterà che cresca un po'.

Spreme una lacrimuccia quando saluta i Polo, cui si era affezionata, che raggiungono Venezia via terra nel 1295, dopo 24 anni di assenza. Come Ulisse a Itaca, più nessuno li riconosce. Bussano alla porta di casa e in alto si schiude una finestrella: "Chi xè?" "Chi xè? I paroni, ostrega!". ●



La copia del "Milione" letta e annotata da Cristoforo Colombo.



Si sono ritrovati a 45 anni dal congedo gli alpini della 155^a cp. mortai, btg. Gemona. Sono: Luigi Ravazzola, Pietro Ferrari, Gaetano Mosrol e Giovanni Tosi.

incontri



Alcuni allievi del 6° corso ACS della SMALP si sono trovati a Castenedolo (Brescia) in occasione del raduno sezionale, a 40 anni dal congedo.



Cinque alpini al 6° di Belluno e all'8° di Moggio Udinese si sono ritrovati in occasione del 75° di fondazione del gruppo di Chivernano (sezione Ivrea). Sono: Santina, Revel Chion, Beccio, Ruffino e Zanello.



Quattro reduci di Russia e del fronte greco albanese si sono ritrovati nello scorso mese di maggio. Sono: Giuseppe Foriero, classe 1920, Giuseppe Giuliano, classe 1917, Giovanni Gabetti, classe 1917 e Domenico Merlatti, classe 1920.



Alcuni allievi del 12° corso ASC della SMALP si sono ritrovati ad Asiago dopo 48 anni. Si rivedranno ancora il prossimo anno ad Aosta per festeggiare i 50 anni dalla naia. Telefonare a Mario Cabarle, al nr. 02-96342065.



Di nuovo insieme gli artiglieri del 2°/33 che erano a Tolmezzo negli anni '55/'56, 34^a btr., gruppo Gemona, 3° da montagna. Sono: Giannini, Colmano, Fabretti, Noacco e Passaglia.



Dopo 51 anni, Gustavo Menegon e Luigi Marchesini sono di nuovo insieme. Erano autisti all'8° rgt. Cividale, 115^a cp. mortai.



Il gen. Ennio Lanati, Guido Pairotti, Luigi Sonetto e Franco Ippolito si sono ritrovati al 75° del gruppo di None (sezione Pinerolo). Nel '61 erano nel 1° rgt. artiglieria da montagna, 1^a batteria, gr. Susa, caserma Ceccaroni.



Si sono ritrovati ad Alzano Lombardo gli autisti della compagnia Trasmissioni Orobica che negli anni '55/'56 erano a Merano.



Gino Prete e Attilio Peretti si sono incontrati dopo 52 anni. Nel '54 erano nella compagnia trasmissioni di San Giorgio a Cremano (Napoli).



Gli alpini della 51ª cp., btg. Edo-
lo, 5° Alpini, si
sono incontrati
dopo 40 anni a
Sirmione. Per il
prossimo raduno
contattare Ettore
Novali, 0365-
61517; oppure
Franco Simoni,
030-9196259.



Raduno annuale a Biella
degli allievi e sottufficiali di
complemento del 6° corso
alla SMALP, negli anni
'54/55. Il ritrovo è stata l'oc-
casione per recarsi sulla
tomba del loro capitano Zan-
nella, alla presenza della fig-
lia Cristina e del preside-
nte nazionale Corrado Per-
na, anche lui appartenente
al 6° corso. Nella foto in al-
to il gruppo al completo e a
destra il capitano Zanella.



incontri



Di nuovo insieme a 40 anni dal conge-
do, si sono ritrovati ad Asiago: sono gli
alpini della 125ª cp. mortai, 7° Alpini,
btg. Feltre.



Da 42 anni si incontrano gli artiglieri della 25ª batteria, gruppo Osoppo, 3° da
montagna che erano nella Julia nel '63. Eccoli mentre posano per la foto ricordo.

Hanno festeggiato il 40° anniversario dal congedo a Corbanese di Tarzo (Treviso) i commilitoni che negli anni '65/66
erano all'8° Alpini, btg. Cividale, 20ª cp. La Valanga, a Chiusaforte. Per il prossimo incontro contattare Levi Chiodero, al
nr. 0423-900576.





Incontro alla baita alpina del gruppo di Sevegliano-Privano, sezione di Palmanova. Sono gli alpini dell'11° d'arresto, di nuovo insieme dopo 40 anni.



Dopo 42 anni sono di nuovo insieme gli artiglieri del gruppo Susa, 1ª e 2ª batteria. Per il prossimo incontro (nel marzo 2007) contattare Dario Audetto, al nr. 0121-500763; oppure Domenico Fumero, 011-9771997.



Piovesan, Dusi, Zanolli, Borsetto, Berizzi e Scalco si sono ritrovati dopo 48 anni. Erano a Belluno, nel 7° Alpini, bgt. Cadore, plotone Trasmissioni.



Gli artiglieri del 1°/40, 31ª batteria a Silandro si sono dati appuntamento a Grosotto (Sondrio). Per il prossimo incontro (dove ci auguriamo che tutti porteranno il cappello, n.d.r.) vorrebbero incontrare anche gli artiglieri del gruppo Bergamo (1°/40) che fecero il corso autisti aggregati al reparto comando con il capitano Masera e il s.ten. Manzocchi. In particolare si ricordano di Baiguini, Cominardi, Ghislanzoni, Bai Vittori, Garzia e Biava. Contattare Davide Abeni, al nr. 338-6702002.



Ritrovo nazionale di 230 artiglieri della brigata Cadore (nella foto i gagliardetti) che hanno prestato servizio negli anni '57/'58. Per il prossimo incontro contattare Domenico Zanazzo, 0444-591371; oppure Tarcisio Guglielmi, 0444-596600.



Tradizionale raduno a Cinzano (Cuneo) degli alpini del bgt. Saluzzo, 5°/'88, cp. 21/22/23ª che dal 1989 si ritrovano ogni anno.



Si sono ritrovati alla sede del gruppo di Moggio Udinese i commilitoni friulani del 19° corso ASC che nel '61 erano ad Aosta.



Commilitoni del B.A.R. della Julia a L'Aquila negli anni '68/'69. Nella foto l'incontro itinerante in Friuli, nella valle del Vajont, con le mogli.

chi si riconosce? incontriamoci!



PONTE ST. PIERRE, NEL 1940

Alpini della 38ª cp., btg. Ivrea, 4º rgt. a Ponte St. Pierre (Aosta) nell'aprile del '40. Scrivere ad Arrigo Curiel, via Aquileia 2 – 34136 Trieste.



SAUSA - FOLIGNO 1965 39º CORSO A.U.C.

Dario Burresi, Francesco Casale e Giorgio Tagliabue cercano i commilitoni del 39º corso allievi ufficiali di artiglieria da montagna che erano a Foligno nel '65. Contattare Dario Burresi, via Monte S.Gabriele 15, 34127 Trieste; e-mail [HYPERLINK "mailto:dario.burresi@alice.it"](mailto:HYPERLINK) dario.burresi@alice.it ; tel. 347-5287753.



CASERMA ROSSI, NEL 1968

Caserma Rossi de L'Aquila nel luglio del '68. Contattare Elio Anghinetti (che in particolare ricorda Iotti, Dalcò, Dalla Turca, Rivara e Grassi), al nr. 349-6220118.



BTG. L'AQUILA, 180ª CP.

Tarvisio anni '56/57, btg. L'Aquila, 180ª cp., 2º/34. Contattare Milozzi al nr. 06-33678181.



GEMONA DEL FRIULI, ANNI 1971/72

Gemona del Friuli, caserma Goi anni 1971/72, reparto comando regionale del 3º da montagna, della Julia. Telefonare a Luigi Rinaldo, al nr. 335-7104236; e-mail: [HYPERLINK "mailto:gigilore@libero.it"](mailto:HYPERLINK) gigilore@libero.it



CORSO SCIATORI, NEL 1949

Corso sciatori a Sella Nevea nel '49. Contattare Osvaldo Zandegiacomo, 0435-400496.

MERANO NEL 1969

Merano nel '69, caserma Bosin, autoreparto di camion e muli meccanici 3x3, aggregato al 5º Alpini, brg. Orobica. Contattare Lorenzo Pavan, al nr. 045-519503; oppure scrivergli via mail all'indirizzo ellepli48@alice.it





CP. COMANDO, ANNI '51/52

Plotone esploratori, cp. comando, anni '51/52, 8° Alpini, btg. Tolmezzo, ad Artegna. Contattare Dino Bortolussi, 0434-82956.



FALCADE NEL 1957

Btg. Feltre, 66ª cp. durante il campo estivo a FalCADE, nel '57. Telefonare a Giuseppe Bianchet, 0437-33186.



PALUZZA, ANNI 1960/61

Caserma Plozner Mentil di Paluzza, anni '60-61, cp. mitraglieri, 11° rgpt. alpini da posizione. Contattare Leone Picco, 0433-68339.



CASERMA SALSA, ANNI '77/78

Caserma Salsa a Belluno, anni '77/78, squadra minuto mantenimento. Armando Cavaliere (tel. 0445-941026) cerca in particolare Segadoni, Lorenzet e Caselli.



B.A.R. DELLA JULIA

B.A.R. della Julia a L'Aquila, anni 1963/64, (nella foto Tedesco, Rebonato e Buzzelli). Contattare Giovanni Buzzelli, al nr. 0864-841004.

alpino chiama alpino



IN ALBANIA NEL '41

Aldo Bazzan (nella foto) cerca i commilitoni che erano nel 4° autoreparto logistico del 4° Corpo d'armata in Albania, nel 1941. Telefonargli al nr. 0431-642015.

QUELL'ANGELO NELLA STEPPA RUSSA

Gino Formilan faceva parte della 60ª cp., btg. Vicenza, 9° Alpini, divisione Julia. Nella ritirata di Russia, dopo alcuni giorni di marcia e con i piedi congelati, durante una sosta in un capannone decise di lasciare che i compagni proseguissero la loro marcia senza di lui. Rimasto da solo, mentre fuori era stato acceso un fuoco la cui fiamma si stava esaurendo, passò un alpino della 59ª cp. che gli diede un pezzo di pane, recuperò un mulo ed una slitta abbandonati e lo caricò sopra, portandolo fino all'ospedale di Karkov.

Formilan da quel giorno non ha smesso di pensare a quell'angelo che l'ha salvato dalla steppa e vorrebbe abbracciarlo. Se qualcuno avesse notizie in merito è pregato di rivolgersi a Manuel Grotto, 340-2534838, che cerca notizie dei reduci del btg. Vicenza.



alpino chiama alpino



TARVISIO, BTG. L'AQUILA

Sergio Stopponi vorrebbe abbracciare i commilitoni del btg. L'Aquila che tra il '63 e il '66 erano a Tarvisio. Telefonargli al nr. 0761-345776.

11° CORSO ASC

Gli alpini dell'11° corso ASC della SMALP vorrebbero ritrovarsi ad Aosta nel prossimo mese di maggio, a 50 anni dal giuramento. Per informazioni contattare Pierfranco Giraudi, tel. 011-8191154; oppure Luigi Boscarelli, tel. 336-257618.

CASERMA FANTUZZI, 40 ANNI FA

Chi era alla caserma Fantuzzi di Belluno, cp. Trasmissioni, 1°/'66, 40 anni fa? Per una rimpatriata contattare Piero Pagnussat, tel. 0437-88593; oppure 347-1653398.

2°/'96 a VARNA

William Benzoni (tel. 347-3517415) vorrebbe incontrare gli alpini del 2°/'96, cp. genio guastatori, brigata Tridentina, caserma Verdone di Varna (Bolzano). Contattatelo.

RENZO ALEMI

Enrico Chiaravalli cerca notizie del suo capitano Renzo Alemi, che era ufficiale al CAR di Merano, btg. Edolo, negli anni '80/'81. Telefonargli al nr. 347-4276955; oppure al nr. 0332-870300.

MASSAROTTO IN FRIULI NEL 1976

Walter Petracco il 6 maggio del 1976 era alla caserma Goi Pantanali di Gemona del Friuli dove era capo campo nella campagna di fronte alla porta carraia della caserma in via Armentaressa. A 30 anni dal terremoto del Friuli Walter vorrebbe riabbracciare l'alpino Massarotto che con lui costruì una baracca per i superstiti. Contattarlo al nr. 349-4649527.

CHI HA NOTIZIE DI ALFREDO ALLEGRE?

Paolo Montana, in vista della prossima pubblicazione di una monografia su alpini decorati nella Grande Guerra, cerca urgentemente notizie del sottotenente Alfredo Allegre, milanese, probabilmente dell'8° rgt. btg. Monte Canin, Medaglia d'Argento al V. M. caduto sul monte Pipar il 2 giugno 1915. È citato nell'albo d'oro del Nastro Azzurro ed a suo nome è stata intitolata, negli anni trenta, una caserma a Tarcento (Udine).

Chi può fornire indicazioni è pregato di scrivere a: Paolo Montana, via Liruti n. 2 - 33017 Tarcento (UD) - tel. 0432783089 - e mail- paolo.montina@virgilio.it

CP. TRASMISSIONI DI BASSANO

Luca Buarotti cerca gli alpini del 7°, cp. Trasmissioni del 4° Corpo d'Armata, di Bassano del Grappa, 6°/'89. Contattarlo al nr. 339-8334229; oppure scrivergli via mail all'indirizzo HYPERLINK "mailto:buarotti@iol.it" buarotti@iol.it

PARA' DELL'8°/'83

Walter Ciapponi cerca gli alpini paracadutisti dell'8°/'83 per una rimpatriata. Chiamarlo in Svizzera al nr. 0041-786234305; oppure scrivergli via mail: HYPERLINK "mailto:unidea@ticino.com" unidea@ticino.com

ALDO DA GIAU

Dante Magistrelli che negli anni '55/'56 era nella compagnia genio pionieri della Tridentina, prima a Varna e poi a Bressanone, cerca notizie del suo capitano Aldo da Giau. Contattarlo al nr. 0583-616000.

BRIGATA TAURINENSE, NEL 1957

Franco Perolini - trasmettitore della brigata Taurinense nel '57 - cerca i commilitoni per festeggiare il 50° anniversario dal congedo dalla caserma Montegrappa di Torino. Telefonargli ai nr. 011-7490350; 333-5304859.

BTG. PINEROLO, ANNI '42/'43

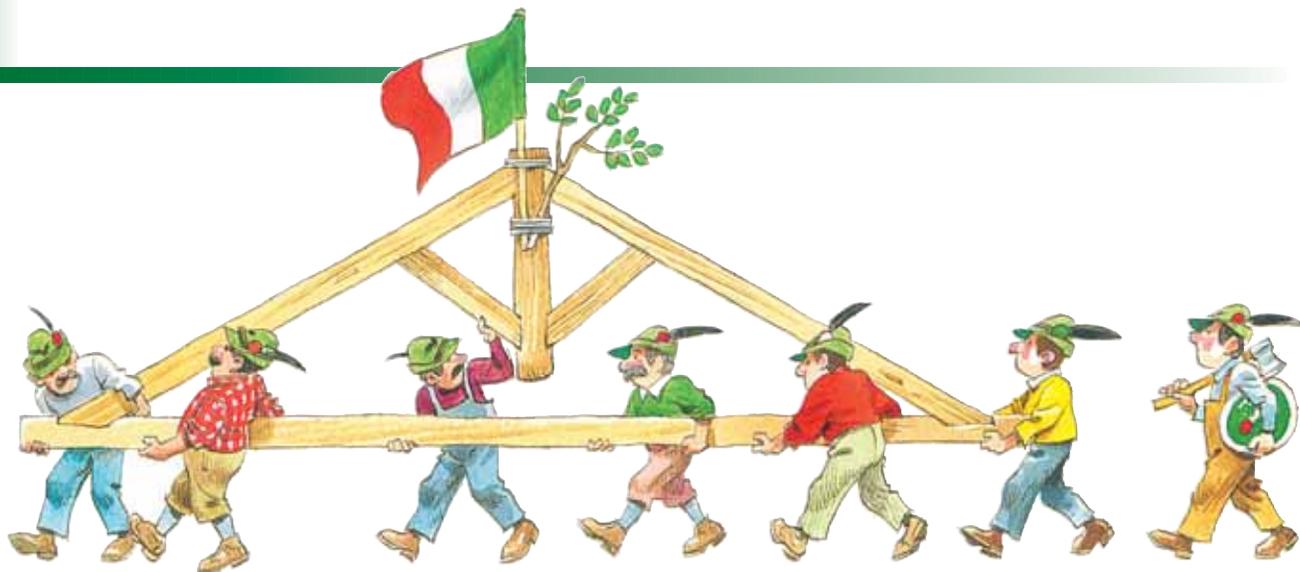
Adolfo Massasso, classe 1921, 26° cp., btg. Pinerolo, che ha combattuto in Germania, Montenegro, Mostar e Priboi negli anni '42/'43, cerca i commilitoni. Telefonargli al nr. 0141-958436.

PARA' DELLA TAURINENSE

Gli alpini paracadutisti della Taurinense, classe 1934 si ritroveranno a 50 anni dal congedo. Contattare Alvisè Cengia, tel. 0163-24343.

BTG. ORTA, 3°/'86

Bruno Mastrullo, che vive in Australia, vorrebbe mettersi in contatto con i commilitoni del btg. Orta, 3° scaglione 1986, CAR a Cuneo e poi Salerno e Trento. Scrivere a Bruno Mastrullo, 6° Rosetta Street, West Croydon 5008, Adelaide (South Australia) e-mail: mastrullo@westnet.com.au



CASALE MONFERRATO

In visita al prefetto



Lorenzo Cernetig, prefetto della provincia di Alessandria, ha ricevuto, per un saluto di benvenuto e come segno di disponibilità verso la Comunità, Bruno Pavese presidente della sezione di Alessandria, Giancarlo Bosetti presidente della sezione di Acqui Terme, Gianni Ravera presidente della sezione di Casale Monferrato, e il consigliere nazionale Alfredo Nebiolo in rappresentanza del presidente nazionale ANA Corrado Perona.

Il prefetto Cernetig ha dimostrato tutta la sua simpatia per gli alpini, rimarcando la loro proverbiale disponibilità verso il prossimo, e ha

ricordato le volte in cui si è trovato a contatto con gli alpini, sentendosi sempre a proprio agio.

I presidenti ANA hanno presentato al prefetto le loro realtà associative, le iniziative sociali e gli impegni per il futuro, manifestando preoccupazione per la mancanza di forze giovani a causa della soppressione della leva.

Al termine dell'incontro, il prefetto ha promesso di essere presente alle manifestazioni più importanti delle nostre sezioni.

Nella foto, da sinistra: Bruno Pavese, Alfredo Nebiolo, il prefetto Lorenzo Cernetig, Gianni Ravera e Giancarlo Bosetti.

MASSA CARRARA

Consegnato il gagliardetto al nuovo gruppo di Montignoso

Nei locali del Municipio di Montignoso si è svolta la cerimonia della consegna del gagliardetto da parte della sezione di Massa Carrara al nuovo gruppo di Montignoso, costituitosi il 19 febbraio 2006.

La cerimonia si è tenuta alla presenza del sindaco del Comune di Montignoso Federico Binaglia, del vice presidente della sezione di Massa Carrara Elio Borgobello, del consigliere sezionale Carlo Sforzi, del capogruppo di Montignoso Domenico Mori e del gen. Pier Paolo Battistini, presidente dell'Assoarma di Massa e Carrara.

Il vice presidente Bor-

gobello ha consegnato a nome del presidente della sezione Alessandro Rolla, il nuovo gagliardetto nelle mani del sindaco che lo ha affidato al capogruppo Mori. Il gagliardetto sarà conservato nella nuova sede del Gruppo ancora in via di allestimento.

Il sindaco di Montignoso ha espresso la sua soddisfazione per la costituzione del nuovo gruppo e ha ribadito il pieno sostegno dell'amministrazione comunale nei confronti delle associazioni e particolarmente degli alpini, sempre attivi sul versante dell'impegno sociale e del volontariato.



VARESE

Venegono:
inaugurata la nuova sede

Grande festa a Venegono Superiore in occasione dell'inaugurazione della nuova baita, costruita dagli alpini del gruppo guidato da Luigi Perteghella. La nuova sede ha impegnato gli alpini per tre anni e sorge all'ingresso del parco comunale. Il progetto e la direzione dei lavori sono stati effettuati dall'alpino ingegner Bruno Zoccola, che ha recentemente ricevuto l'Ambrogino d'Oro dal Comune di Milano per aver diretto il restauro e la ristrutturazione del Teatro

alla Scala. Grande la partecipazione di autorità, alpini e semplici cittadini a questa festa che ha visto la presenza del nostro presidente nazionale Corrado Perona, del vescovo mons. Luigi Stucchi, di 5 vessilli e 55 gagliardetti, Gonfaloni della città e dei comuni limitrofi. Un bagno di alpini e di folla hanno voluto onorare l'operosità di questo piccolo gruppo che ha cercato di fare le cose in grande. La nuova sede è affiancata da un maestoso monumento dedicato agli alpini



La cerimonia davanti al monumento dedicato agli alpini nel parco che ospita anche la nuova baita.

andati avanti, realizzato dall'alpino Mario Bianchi del Gruppo di Gallarate: un'aquila in bronzo con un'apertura alare di oltre due metri, del peso di 200 kg, nell'atto di consegnare la penna al Gruppo di Venegono Superiore. Ai Gruppi, Sezioni e autorità presenti alla cerimonia è stata consegnata una tar-

ga ricordo realizzata dallo scultore venegonese Giancarlo Marinucci. Dopo averla costruita bella e grande, gli alpini hanno deciso di non tenerla tutta per loro: compatibilmente con gli impegni, una parte sarà messa a disposizione delle altre associazioni e dei venegonesi utenti del parco.



A sinistra: la nuova sede del gruppo di Venegono Superiore. – A destra: il taglio del nastro della nuova baita: da sinistra il comandante provinciale della Guardia di Finanza col. Marcello Ravaioli, il capogruppo Perteghella, il sindaco Maria Ciantia, il consigliere nazionale Silvio Botter, il generale Ruggero D'Usualdo, il vescovo mons. Stucchi e il presidente della Sezione di Varese Francesco Bertolasi.

ABRUZZI

Un diacono alpino in sezione



Giorno speciale per le penne nere di L'Aquila. Guidati dal presidente sezione Antonio Purificati gli alpini si sono incontrati nella chiesa di San Pio X, dove il maresciallo Francesco Valente è stato ordinato diacono dall'arcivescovo metropolitano di L'Aquila, mons. Giuseppe Molinari. Il maresciallo Valente ha prestato servizio per trent'anni nelle Truppe alpine, prima al battaglione "Tolmezzo" e

dal 1975 al 9° reggimento di stanza a L'Aquila. Una volta in congedo è stato capogruppo di L'Aquila e consigliere della sezione Abruzzi. Negli ultimi anni si era iscritto all'Istituto superiore di Scienze religiose dove ha frequentato i corsi filosofici e teologici, necessari per il ministero.

Nella foto: il neo diacono Francesco Valente accanto all'arcivescovo Molinari e agli alpini abruzzesi.

IVREA

Sul Mombarone, alla statua del Redentore



Domenica 20 agosto si è svolto alla Colma di Mombarone il tradizionale incontro biennale organizzato, a turno, dalle sezioni di Ivrea, Biella e Aosta. Questa manifestazione è nata ed è stata voluta, sin dal 1986, dagli alpini promotori della ricostruzione della bellissima statua del Cristo Redentore e del suo monumentale basamento che prima un fulmine e poi la decennale incuria avevano irrimediabilmente di-

strutti. Sul Mombarone, punto di ideale incontro dei confini della Valle d'Aosta e delle province di Torino e Biella, sono confluiti nonostante l'incertezza del tempo centinaia di alpini, amici e familiari delle tre sezioni. Una Santa Messa è stata celebrata dal vescovo di Aosta mons. Giuseppe Anfossi, accompagnata dal coro e dalla fanfara della Sezione di Ivrea. L'incontro, curato quest'anno dalla Sezione di Ivrea, ha visto anche la



partecipazione dell'ex sindaco di Graglia, Astrua, del capogruppo di Graglia Rocchi e del geom. Thuminger di Gressoney che con il presidente di Ivrea Luigi Sala sono stati i promotori e gli artefici della ricostruzione del monumento, come è ricordato nel libro scritto da Margherita Barsmi, di Pont Saint Martin. La manifestazione, tipicamente alpina, è stata particolarmente toccante non solo per i contenuti della bella omelia del celebrante ma anche per l'appassionato e mirato intervento del presidente

nazionale Corrado Perona, accompagnato nell'occasione dal presidente della sezione di Biella Edoardo Gaia e dal consigliere nazionale Carlo Bionaz. Questo importante incontro, come ha ricordato Luigi Sala nei ringraziamenti che sono seguiti, è stato anche l'atto conclusivo delle celebrazioni ufficiali per l'85° anniversario della fondazione della sezione di Ivrea.

Nelle foto: l'imponente mole del Cristo redentore e il presidente Perona con Luigi Sala presidente della sezione di Ivrea.

FIRENZE

Fiesole: dedicata una strada a mons. Giorgis, alpino e vescovo

Il gruppo alpini di Firenze, la diocesi e l'amministrazione comunale di Fiesole hanno celebrato la festa del patrono degli alpini San Maurizio e intitolato una via a mons. Giovanni Giorgis, vescovo di Fiesole dal '37 al '54,

cappellano alpino del btg. Val d'Adige, 6° Alpini, medaglia di bronzo al V.M nella prima guerra mondiale. Non è stato un caso vedere riunite le due circostanze poiché mons. Giorgis fu tra i cappellani che proposero San

Maurizio quale patrono degli alpini.

La S. Messa, accompagnata dal coro alpino del Mugello, è stata concelebrata dal vescovo di Fiesole, mons. Luciano Giovannetti, da un rappresentante della curia di Trivento (Campobasso) prima sede vescovile di mons. Giorgis e da mons. Alberti.

Dopo la S. Messa, il capogruppo di Firenze Giovanni Parigi, con il presidente sezionale Gian Carlo Romoli, il sindaco di Fiesole Fabio Incatasciato, il col. Maurizio Ruffo del co-

mando Truppe alpine e il col. Adriano Fiorini del comando Eurofor, con la banda del Centro Mobilitazione del Corpo militare della Croce Rossa Italiana hanno posto una targa a ricordo dell'alpino e vescovo mons. Giorgis sulla strada a lui intitolata.

Nel pomeriggio, nel teatro Romano, si sono esibiti il coro dei Maggiaioli, la filarmonica di Fiesole e il coro sezionale "Su Insieme".

Nella foto: il sindaco scopre la targa della strada dedicata a mons. Giorgis.





PARMA

L'Adunata sezionale a Sissa-Trecasali

L'adunata sezionale si è svolta quest'anno nei giorni di sabato 23 e domenica 24 settembre a Sissa-Trecasali (i due paesi sono contigui), coordinata dal capogruppo Francesco Dalla Turca in collaborazione con il presidente Maurizio Astorri.

Vi hanno partecipato centinaia di alpini della sezione ai quali si sono unite le delegazioni, con vessilli e presidenti o vice presidenti, delle Sezioni di Bergamo, Brescia, Bolognese-Romagnola, Como, Cremona, Firenze, Massa Carrara, Modena, Piacenza, Reggio

Emilia, Salò, Torino e Vallecarnonica.

Il pomeriggio di sabato è stato dedicato alla memoria dei Caduti, con la deposizione di corone ai monumenti di Sissa e di Coltaro. La giornata si è conclusa al teatro comunale di Sissa, alla presenza del sindaco Angela Fornia, del sindaco di Trecasali Nicola Bernardi e del presidente sezionale Maurizio Astorri, con un concerto di canti alpini eseguiti dal coro A.N.A. della sezione di Parma "Monte Orsaro" e dal coro del C.A.I. "Marrionotti".

Il giorno successivo una folla di alpini ha invaso di buon'ora il piazzale antistante la baita del gruppo, nel territorio di Trecasali.



A sinistra: tre reduci insieme al direttore de "L'Alpino" Vittorio Brunello (in primo piano). A destra: la benedizione del monumento ai Caduti.

Dopo l'alzabandiera, sulle note dell'inno di Mameli, e la S. Messa celebrata da mons. Schianchi, è stato inaugurato il monumento all'Alpino, splendida opera della scultrice Iucci Ugolotti, figlia di un maggiore medico degli alpini.

Erano presenti anche alcuni dei tanti reduci che la sezione di Parma ha il privilegio di annoverare fra i propri iscritti.

Dopo i saluti del presidente sezionale Astorri, del sindaco di Trecasali e di Sissa, dell'assessore provinciale Gabriele Ferrari e del capogruppo Dalla Turca, è intervenuto, in qualità di oratore ufficiale della manifestazione il direttore de *L'Alpino* Vittorio Brunello.

A conclusione della cerimonia è stato consegnato all'alpino Sante Caramatti, del gruppo di Bedonia, ed alla vedova dell'alpino Andrea Bellavigna, del gruppo di Borgotaro, il premio "Cuore alpino 2006", istituito dalla sezione di Parma nell'anno 2000 come attestato di riconoscenza nei confronti di chi si sia particolarmente prodigato in ambito sezionale.

Ad alcuni componenti del gruppo A.N.A. di Protezione civile sono stati conferiti riconoscimenti per l'attività svolta in occasione dell'alluvione che nel 2000 ha colpito anche ampie zone del parmense.

Il prossimo raduno sezionale si svolgerà a Sala Baganza.

TRENTO

Sul monte Corno ricordando Battisti e Filzi

Anche quest'anno, come da tradizione, a 90 anni di distanza dai fatti bellici avvenuti nella zona di Rovereto, in collaborazione con i gruppi di Vanza e Vallarsa, è stato celebrato l'anniversario della morte di Cesare Battisti e Fabio Filzi, catturati dagli austriaci nel 1916 durante l'attacco al monte Corno di Vallarsa, importante osservatorio fortificato sul Pasubio. Padre Enzo ha celebrato una

Santa Messa all'altare eretto sul Monte Corno. Erano presenti i sindaci dei Comuni della zona, il ten.col. Menotti in rappresentanza del gen. Frigo, i consiglieri sezionali Barozzi e Benigni, una folta rappresentanza di Associazioni d'Arma, la Croce Rossa e tanti alpini e cittadini di Rovereto. La commemorazione in quota si è conclusa con la deposizione di corone d'alloro sui cippi che segnano il



luogo della cattura di Battisti e Filzi. Nel pomeriggio, presso l'ex cimitero austro-ungarico al Pian del Cheserle ha avuto luogo una commemorazione di tutti i Caduti. Analoghe cerimonie a cura del Museo del Risorgimen-

to, del Comune e della sezione ANA di Trento si sono svolte a Trento nel castello del Buonconsiglio e al mausoleo di Cesare Battisti sul Doss Trento.

Nella foto: un momento della Messa celebrata sul Monte Corno.

SALÒ

Festeggiati gli 80 anni della vitalissima Sezione

Migliaia di bandiere tricolori e tante penne nere hanno fatto da cornice ad una grande adunata della sezione di Salò "Monte Suello", con le strade e le piazze della cittadina gardesana invase nei primi giorni di settembre da migliaia di alpini, molti dei quali accompagnati dai familiari. È stata un'adunata resa ancora più solenne dalla concomitanza con i festeggiamenti degli 80 anni della Sezione.

Costituita nel 1926 con il nome di Sezione del Benaco da alcuni reduci della prima guerra mondiale, oggi la sezione presieduta da Fabio Pasini conta 58 gruppi, che vanno dall'alta Valle Sabbia al basso e alto Lago di Garda, quasi cinquemila soci e un migliaio di amici degli alpini.

Per festeggiare le ottanta primavere è stata organizzata una "tre giorni" particolarmente intensa. Nella serata di venerdì 1 settembre le tre fanfare, che con orgoglio fanno parte della sezione, si sono esibite in un "Gran Concerto" nel

giardino antistante la nuova sede. La fanfara alpina "Valchiese" di Gavardo, la fanfara alpina "Star of Alps" di Villanuova sul Clisi, la fanfara alpina di Salò hanno regalato al numeroso pubblico disposto sul lungolago una serata di grande suggestione con coinvolgenti suonate.

Il pomeriggio di sabato 2 settembre si è aperto con il ricevimento del sindaco di Salò Giampiero Cipani in municipio, nel salone dei Provveditori del Palazzo della Magnifica Patria, dove sono stati pronunciati i discorsi ufficiali alla presenza del presidente nazionale Corrado Perona, del gen. Bruno Iob, già comandante delle Truppe alpine ed ora a capo del Comfoter (Comando Forze Operative Terrestri), e di numerosi sindaci dei Comuni della sezione, autorità civili, militari e religiose e, naturalmente, di tanti alpini.

Un mese prima lo stesso salone dei Provveditori

aveva ospitato la presentazione del libro "Alpini dal Benaco al Monte Suello 1926-2006". Il presidente Fabio Pasini - con accanto il sindaco di Salò, il presidente della Provincia di Brescia Alberto Cavalli e il gen. Flavio Zordan, aveva presentato alle numerose autorità presenti la pubblicazione del libro. L'elegante volume, la cui stesura è stata coordinata dal prof. Domenico Fava, raccoglie la storia della sezione e dei cinquantotto gruppi che la compongono. È un libro ricco di dati storici, il numero delle caserme e dei battaglioni alpini di origine valsabbina e gardesana, ma soprattutto documenta interventi, realizzazioni e tanta solidarietà dei vari gruppi.

Sempre nel pomeriggio di sabato, al termine del ricevimento, è stato inaugurato il "Piazzale degli Alpini", poi il corteo di autorità e alpini ha raggiunto l'ex liceo "Enrico Fermi" per l'inaugurazione dei locali

adibiti a nuova sede sezionale. Per le penne nere della Sezione di Salò è stato quasi un ritorno a casa. Infatti, nel lontano 1915, questi locali e queste mura avevano ospitato la Caserma alpina "Cantore", luogo di partenza per il fronte dei battaglioni *Monte Suello* e *Monte Cavento*.

La serata di sabato ha visto la piazza del Duomo di Salò gremita per ascoltare il primo concerto del coro sezionale "Monte Suello" e alla rappresentazione de "Il sergente nella neve", trasposizione teatrale del famoso libro di Mario Rigoni Stern, realizzata ed interpretata da Stefano Corsini.

Nella giornata di domenica grande sfilata per le vie cittadine alla presenza delle massime autorità cittadine, ma soprattutto di migliaia di penne nere. Un segno tangibile della vitalità di cui gode la sezione "Monte Suello" di Salò.

Guglielmo Bottarelli



La deposizione della corona al monumento dedicato ai Caduti in piazza della Vittoria. Da sinistra il vice presidente nazionale Attilio Martini, il presidente della Sezione di Salò Fabio Pasini, il generale Bruno Iob, il sindaco di Salò Gianpiero Cipani e il presidente della Provincia Alberto Cavalli.



La sfilata di domenica mattina. In primo piano il vice presidente nazionale Sandro Rossi, l'alfiere e il presidente della Sezione Pasini.



Il coro "Monte Suello" alla sua "prima" esecuzione in pubblico.

FELTRE

Nella Sala Stemmi del Municipio assegnato l'ambito riconoscimento "per i meriti acquisiti nelle opere di solidarietà e di aiuto al prossimo"

Alla Sezione il premio Bernardino della "Famiglia Feltrina"

Che l'Associazione Nazionale Alpini stia attraversando un momento di travaglio e di riflessione, a seguito della soppressione del servizio obbligatorio di leva, non è un mistero per nessuno. Lo sanno bene gli alpini in congedo che si interrogano sul futuro della propria Associazione, senza risparmiare critiche a chi ha adottato provvedimenti rispondenti più ad interessi di partito che al bene dell'Italia.

Non mancano per fortuna avvenimenti che sono fonte di conforto e di legittima soddisfazione. Fra i più recenti, quello avvenuto a Feltre, dove "La Famiglia Feltrina", associazione da quasi 50 anni interprete e promotrice della storia, delle tradizioni, dei valori culturali e sociali della comunità feltrina, ha deliberato di assegnare alla locale sezione ANA il "Premio Beato Bernardino", istituito in ricordo del frate francescano che nel '400 fondò i Monti di Pietà per combattere il diffuso fenomeno

dell'usura e aiutare i poveri. La cerimonia di consegna del premio si è svolta domenica 29 ottobre nella Sala degli Stemmi del Municipio di Feltre, alla presenza di un folto pubblico e di tanti alpini con il presidente della Sezione Renzo Centa.

A ricostruire le tappe che hanno segnato la vita della Sezione ANA di Feltre, è stato Francesco Bortoli, direttore di Lattebusche, (già sottufficiale di artiglieria alpina nella metà degli anni Settanta), il quale ha evidenziato lo spirito di solidarietà e di altruismo che anima i soci della sezione feltrina, nata nel lontano 1922 e oggi forte di oltre 5.000 iscritti.

Ed esempi a tal proposito ne ha portati molti, a cominciare dagli interventi di soccorso in occasione di calamità, quali la tragedia del Vajont del 1963, il terremoto in Friuli nel 1976, le alluvioni in Piemonte nel 1994, in Campania nel 1998 e in Val d'Aosta nel 2000, oltre alle missioni umanita-



Uno scorcio della Sala degli Stemmi del Municipio durante la consegna dell'ambito premio.

rie all'estero, come l'intervento in Albania con la missione Arcobaleno. Iniziative che si affiancano ad altre forse meno eclatanti ma non meno significative, come l'acquisto di attrezzature sanitarie per l'Ospedale di Feltre, l'aiuto a famiglie bisognose, la raccolta di fondi per associazioni che svolgono attività di assistenza, come "Mano Amica" e "Medici senza Frontiere".

"Quella degli Alpini - ha concluso Francesco Bortoli - è una comunità fatta di uomini ben presenti nel nostro tempo, di gente che dà e non chiede, che parla di doveri prima di parlare di diritti, pronta a tendere la robusta mano a tutti, senza farsi strumentalizzare da nessuno".

Ragioni che hanno indotto "La Famiglia Feltrina" ad assegnare il premio agli alpini feltrini "quale doveroso riconoscimento alla ul-



Francesco Bortoli, direttore della Lattebusche, che ha presentato l'Associazione, il presidente della Sezione di Feltre Renzo Centa e Gianmario Dal Molin presidente della Famiglia Feltrina.

tra ottantennale opera di aiuto, di solidarietà in Provincia, in Italia... nello spirito di fedeltà agli ideali di sacrificio e di altruismo che nella storia d'Italia hanno reso grande il Corpo degli Alpini".

Gabriele Turrin

PORDENONE

Da Sacile incontro in val Saisera

Ecco il gruppo alpini di Sacile durante la loro gita annuale effettuata in occasione dell'incontro in val Saisera organizzato dai gruppi di Malborghetto, Valbruna, Ugovizza e Bagnoli di Lusnizza.

Una corona è stata deposta al cimitero austro-ungarico, poi, alla casera Florit,

luogo del raduno, gli alpini dei cinque gruppi hanno assistito alla S. Messa, hanno reso gli onori ai nostri Caduti e infine hanno raggiunto l'antico santuario della Madonna sul monte Lussari, per poi fare ritorno nei rispettivi paesi.

(foto Bepi Missinato)



COMO

Gruppo Olgiate Comasco: settant'anni al servizio della gente

Il gruppo alpini di Olgiate Comasco - che conta ben cento iscritti e circa 25 amici degli alpini - ha celebrato il 70° anno della sua fondazione. Un'occasione per festeggiare una lunga storia di tradizione e di un impegno che ancora una volta è stato rinnovato con gesti semplici, a favore di tutta la comunità. Tra le attività di quest'anno c'è stata la ristrutturazione dell'attuale sede e l'inaugurazione di una targa per ricordare Lodovico Maino, alpino artigliere, che nel 1973 donò la bella residenza al gruppo. Dopo la messa al campo in prossimità del parco delle Rimembranze il gruppo ha voluto presentare alla cittadinanza un dipinto dedicato ai Caduti, posto sul muro esterno del cimitero, che il tempo aveva seriamente danneggiato e che è stato restaurato grazie all'intervento di esperti. Anche quest'anno, come è ormai consuetudine, gli alpini hanno voluto sostenere con i proventi delle loro iniziative la missione di pa-

dre Firmino Bernasconi, un concittadino che da anni opera in Congo a favore dei bambini e dei poveri, in una zona tormentata dalla guerra civile.

E in effetti è proprio la solidarietà, il sentimento che sta alla base del gruppo alpini di Olgiate, a partire dalle origini.

La storia del gruppo inizia a cavallo delle due guerre, quando nel 1936, infatti, un intraprendente ufficiale alpino, Cassiano Favino, fondò il primo nucleo delle penne nere scegliendo come sede il bar "Cigno", in cui all'epoca si riuniva l'élite cittadina.

Con il secondo conflitto mondiale il gruppo si disperso su più fronti, e fu solo a guerra conclusa che gli alpini poterono unirsi nel ricordo dell'amico Giovanni Tarchini, Medaglia d'Oro al Valor Militare, caduto sul fronte russo nel '42. Un esempio che i compagni rimasti vollero prendere a modello, intitolando il gruppo proprio a suo nome. A lui fu dedicata la grande cerimonia che nel

1951, quando il testimone del capogruppo passò al vivace Rino Cattoni, richiamò su Olgiate numerose personalità. Vi presenziò l'eroe di Nikolajewka, il generale Luigi Reverberi, mentre il cappellano militare don Carlo Gnocchi celebrò la Messa. Il momento più commovente fu la consegna della medaglia d'Oro ai genitori di Giovanni Tarchini.

Tra il 1951 e il 1968, grazie allo spirito socievole di Rino Cattoni, il gruppo diventò sempre più numeroso e vi si aggiunsero i nuclei di Cavallasca, Drezzo, Faloppio, Parè, ecc.

A Cattoni si deve anche la nascita della fanfara, che ancora oggi è una presenza importantissima in tutte le attività e nei raduni regionali e nazionali.

Nel 1969 è Mario Crignola a prendere la guida del gruppo, l'ultimo dei capigruppo ex combattenti.

Sotto la sua direzione, durata fino al 1989, nasce la "sezione tiratori", grazie anche all'apporto di Carlo Fresoli, attuale responsabi-

le del gruppo.

Le numerose attività verranno di volta in volta portate avanti dalla dedizione di Renato Gatti (capogruppo dal 1993 al 1998), Luigi Fasola (dal 1999 a 2001) fino ad arrivare ad oggi con la direzione di Adriano Quercini. In questi anni gli alpini si sono impegnati nella Protezione civile, nella raccolta di alimenti da inviare alle popolazioni disagiate (la cosiddetta colletta alimentare), nella visita alle scuole, nei presidi sanitari promossi dall'Avis per sensibilizzare l'opinione pubblica alla donazione di sangue, nella manutenzione di monumenti e sentieri di montagna, e hanno contribuito a sostenere tutte le associazioni del territorio, partecipando alle loro manifestazioni.

Sempre più motivati gli alpini di Olgiate si sentono, oggi più che mai, parte del grande Corpo degli Alpini e vanno orgogliosi della lunga tradizione che li precede, fatta di vite generose e oneste.

Veronica Fallini

CUNEO

Il gruppo di Neviglie in festa per l'anniversario

Il "giovane" gruppo di Neviglie riunito al completo per festeggiare l'8° di fondazione.

Al centro, con il gilet scuro, il presidente della sezione ANA di Cuneo Romano Marengo e sullo sfondo il monumento all'alpino inaugurato nel 2002.



ARGENTINA

Rosario: rinnovate le cariche nel 46° di costituzione del Gruppo



Gli alpini di Rosario hanno celebrato il 46° anniversario di costituzione del Gruppo e rinnovato le cariche

associative nel corso di una assemblea generale.

A scrutinio ultimato il consiglio direttivo è risultato così composto: Angelo Glerean capogruppo, Bruno Buongrazia vice-capogruppo, Jorge Sacconi segretario e Vinicio Pannello tesoriere.

Nella foto vediamo gli alpini del gruppo fotografati davanti al monumento realizzato dal capogruppo Glerean. Il monumento è davvero... monumentale con un imponente basamento, una stele che si innalza per sei metri sormontata da un'aquila di oltre due metri di apertura alare.

BRASILE

La visita di Perona

Gli alpini della sezione Brasile e l'Associazione Liguri nel Mondo, sezione di San Paolo, hanno ricevuto al circolo italiano il presidente nazionale Corrado Perona che, assieme all'attuale direttore de *L'Alpino* Vittorio Brunello ed al consigliere nazionale Ornello Capannolo, erano in visita agli alpini del Sud America. Alfredo Rolla presiden-



te dell'Associazione Liguri del Mondo, ha offerto una targa ricordo a sottolineare l'importanza della visita e la gioia degli alpini, molti dei quali liguri. Tra brindisi e canti di montagna si è cementata ancora una volta l'unione fraterna di due associazioni che esaltano l'italianità nel mondo.

FRANCIA

Incontro tra alpini e chasseurs alpins

Si è svolto ad Annecy un incontro tra alpini e chasseurs alpins delle Due Savoie. Gli alpini sono arrivati da tutta la Francia dopo la loro assemblea generale, alla quale avevano partecipato il presidente nazionale Corrado Perona, allora vice presidente Brunello, il consigliere nazionale Capannolo e il presidente della sezione di Biella, Gaja.

Per l'occasione i partecipanti si sono recati in visita alla vecchia città, spostandosi dall'altra parte del lago di Bourget per visitare l'Abbazia di Altagomba, dove sono sepolti i Re d'Italia: bellissima abbazia di stile gotico, che aveva già visto il nostro presidente nazionale rappresentare l'ANA in occasione dei funerali della regina Maria Josè.

Il giorno successivo, appuntamento con quell'amico degli alpini italiani che è il colonnello Ber-

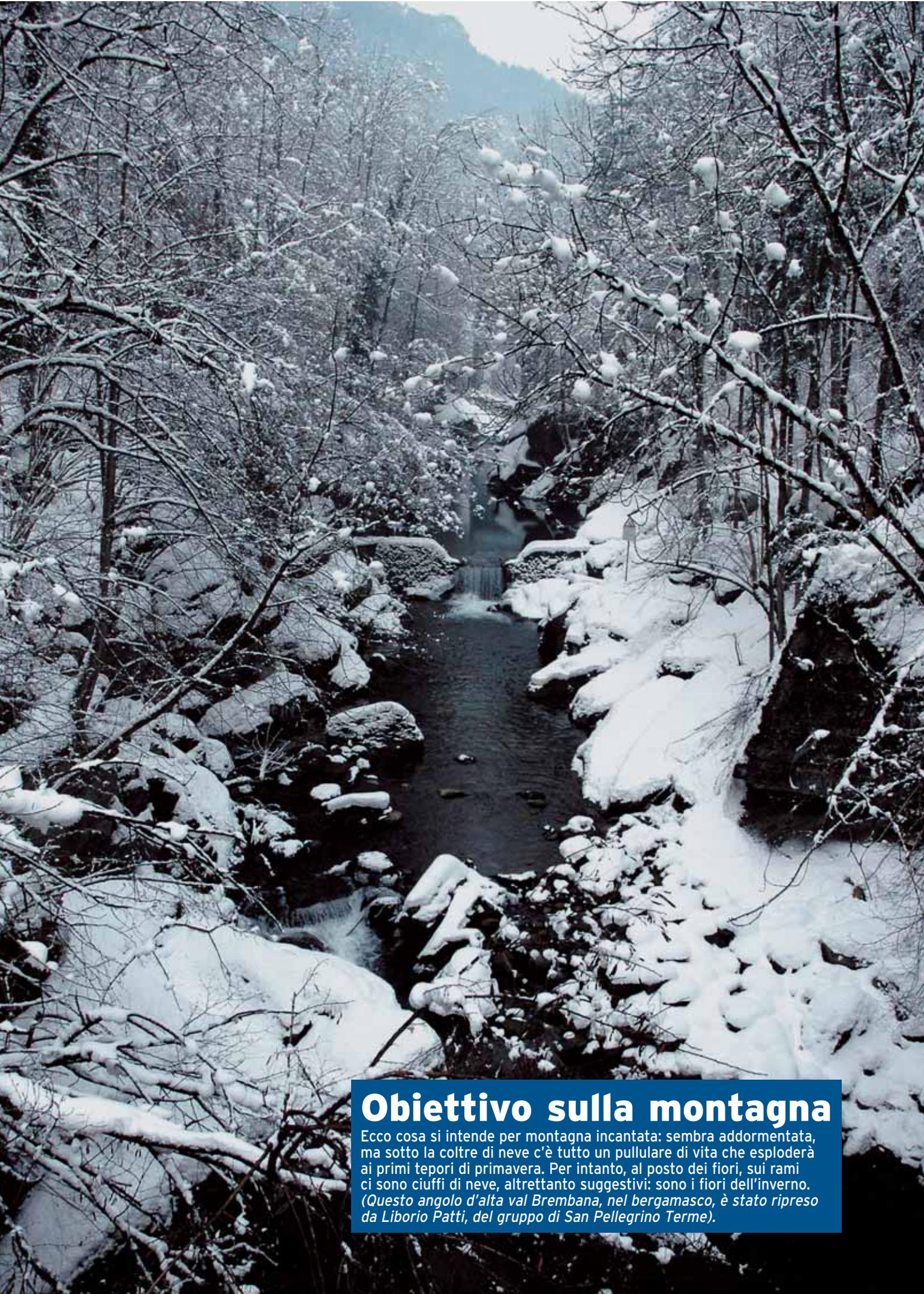


nard Combepine, (che ha gemellato tra l'altro il 27° Bataillon Chasseurs Alpins e la sezione di Ivrea dell'A.N.A) accompagnato da molti dei suoi chasseurs e, dopo la santa messa officiata nella Missione Cattolica Italiana, all'interno della caserma del 27° Bataillon Chasseurs Alpins, si svolgeva una cerimonia in onore di tutti gli chasseurs andati avanti.

Al canto del Piave e dei rispettivi inni nazionali da parte della corale di Nilvange è stata deposta una corona al monumento che ricorda i Caduti. Sono seguiti i discorsi ufficiali all'insegna dell'amicizia fra le genti di montagna.

Nella foto: il gruppo di alpini e chasseurs all'uscita della chiesa della Missione Cattolica Italiana.

dalle nostre sezioni all'estero



Obiettivo sulla montagna

Ecco cosa si intende per montagna incantata: sembra addormentata, ma sotto la coltre di neve c'è tutto un pullulare di vita che esploderà ai primi tepori di primavera. Per intanto, al posto dei fiori, sui rami ci sono ciuffi di neve, altrettanto suggestivi: sono i fiori dell'inverno. *(Questo angolo d'alta val Brembana, nel bergamasco, è stato ripreso da Liborio Patti, del gruppo di San Pellegrino Terme).*